



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

7 Febbraio 2025

La città, le scelte

(C) Ced Digital e Servizi | 1738911343 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Adler, il piano Dema investimento 12 milioni «Ma non chiuderemo»

►Presentato da Scudieri il business plan
al ministero delle Imprese e made in Italy

►Ma i sindacati temono la dismissione
«In Campania rischiamo 198 esuberi»

L'ECONOMIA

Francesco Gravetti

Un business plan con investimenti per 12 milioni di euro, progetti per modernizzare gli impianti e migliorare la produzione, nessuna chiusura degli stabilimenti di Somma Vesuviana e Paolisi (nel Benevento) all'orizzonte, anche se i sindacati restano perplessi e non considerano scampato il pericolo. Il patron di Adler Aero, Paolo Scudieri, ha presentato al ministero delle Imprese e del Made in Italy il piano industriale per l'acquisizione di Dema, azienda attiva nella progettazione, industrializzazione e assemblaggio di strutture aeronautiche complesse per il settore aeronautico civile, con stabilimenti in Campania e Puglia, dove sono impiegati circa 500 dipendenti. Adler Aero, società del Gruppo Adler Pelzer, che si occupa di realizzare componenti e rivestimenti interni per aerei ed elicotteri, procederà all'acquisizione di tutte le attività del Gruppo Dema, comprese quelle delle controllate Dar e Cam, e ha garantito nuovi investimenti per valorizzare gli asset produttivi aziendali. È prevista anche una ottimizzazione degli impianti, basata sulla specializzazione tecnica e sulle specificità territoriali, con l'obiettivo di concentrare le attività produttive dei diversi stabilimenti delle aziende. In totale saranno stanziati 12 milioni, che

peraltro si aggiungono ai 6 già messi da parte dagli azionisti di Dema nel corso dell'ultimo anno.

GLI ESUBERI

Sul fronte occupazionale, Adler ha avanzato una proposta migliore rispetto a quella contenuta nel piano concordatario che era stato omologato dal Tribunale. Si tratta comunque di gestire degli esuberi, tanto che Fiom e Cgil Napoli e Campania parlano di «piano irricevibile» ed esprimono tutta la loro occupazione per i lavoratori in più,

198 unità stando a quanto riferito dai sindacati, tra Campania e Puglia.

GLI IMPIANTI

Diverso il discorso sulla chiusura degli stabilimenti di Somma Vesuviana e Paolisi: Fiom e Cgil lo danno per certa, mentre quello di Brindisi verrebbe assorbito dal nuovo acquirente. Ma Adler smentisce e fonti interne al gruppo parlano di «volontà di valorizzare il territorio». Dallo staff di Scudieri fanno notare che Adler sta resistendo, in questo periodo, alla crisi dell'auto-

motive cercando di non danneggiare le attività presenti in Sud Italia e anche per Dema non c'è alcuna intenzione di abbassare la guardia. Per lo stabilimento di Somma Vesuviana potrebbe profilarsi una riorganizzazione degli spazi, considerando che alcuni di essi non sono di proprietà Dema, mentre per Paolisi si discuterà più avanti ma per ora la fabbrica resta aperta. Il tavolo di confronto tra le parti verrà aggiornato a lunedì 17 febbraio presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy con l'obiettivo di condividere l'ini-



L'emergenza cinghiali è finita: efficaci abbattimenti e cattura

IL CASO

Antonio Martone

L'emergenza cinghiali nel centro abitato della città da circa un mese è finita. La situazione si è normalizzata, ma non è cessato lo stato d'allerta. In particolare si nutrono preoccupazioni per i prossimi mesi, considerato che nella scorsa settimana si è chiusa la campagna di caccia che ha consentito di contrastare il fenomeno. In effetti l'attività di quest'ultimi, abbinata agli interventi coordinati ed organizzati dall'ufficio caccia provinciale della Regione hanno consentito di ottenere importanti risultati. Da diverse settimane sono cessate le segnalazioni di avvistamenti in prossimità di edifici residenziali o lungo le strade di Pacevechia, Monteguardia, Gran Potenza, Santa Clementina, Pantano, Serretelle e lungo le rive cittadine dei fiumi Sabato e Calore. Ancora non è stato stilato un bilancio ufficiale dell'attività svolta nell'anno andato in archivio, in quanto mancano le relazioni di cinque squadre di cacciatori tra le tante formate e che operano



sia a Benevento che in provincia. I dati parziali ed ufficiosi, però, fanno rilevare un considerevole aumento degli abbattimenti di cinghiali rispetto al 2023, ai quali vanno aggiunti anche quelli catturati. Questo è un dato significativo e da tenere in grande considerazione perché «regala» due interpretazioni. La prima riguarda

l'ottimo lavoro di repressione e contrasto del problema che ha creato non pochi problemi e preoccupazioni, oltre che danni ingenti all'agricoltura in provincia. Il secondo, che è quello più preoccupante in chiave futura è che l'aumento degli abbattimenti sancisce di pari passo anche un segnale inequivocabile dell'aumento della popolazione

di ungulati nel Sannio. «La situazione attuale è rassicurante, almeno per quanto concerne il capoluogo» dice il funzionario della Regione Campania Giuseppe Porcaro, responsabile dell'ufficio caccia per Benevento e provincia - ma non abbassiamo la guardia perché siamo consapevoli che già nei prossimi mesi l'emergenza potrebbe riproporsi anche in città. Il timore che non è affatto infondato riguarda anche lo stop alla caccia che nei prossimi giorni potrebbe far registrare movimenti e spostamenti verso i centri abitati. In questa ottica, però, ci siamo organizzati installando nei punti cruciali e maggiormente a rischio, delle fototrappole e gabbie di cattura. Inoltre ci sono delle apposite squadre che effettuano quotidianamente un monitoraggio del territorio e seguono eventuali tracce lasciate da famiglie di cinghiali. Quindi come ufficio continuiamo ad essere operativi per non farci cogliere impreparati. Il nostro obiettivo è



In azione la Finanza sui gettoni commissioni

IL COMUNE

C'è una «Gettonopoli» a Palazzo Mosti? La Guardia di Finanza vuole vederci chiaro e nei giorni scorsi ha chiesto precisi chiarimenti al Segretario generale Riccardo Feola, responsabile dell'Anticorruzione comunale, che a propria volta ha interpellato formalmente i presidenti delle commissioni consiliari. L'attività di accertamento è scaturita verosimilmente dalle segnalazioni giunte agli inquirenti attraverso esposti dettagliati che verterebbero, stando a quanto si è appreso, sul boom di convocazioni finalizzate al raggiungimento del tetto massimo di indennità fissato per legge, per i consiglieri, in 2.003 euro mensili. Le verifiche riguarderebbero non genericamente l'attività delle commissioni consiliari, ma le modalità di convocazione e partecipazione dei componenti. Segnatamente, le riunioni oggetto di approfondimenti sarebbero quelle delle commissioni Lavori pubblici, Cultura, Patrimonio, Pics, Urbanistica e Sport, svoltesi in tre giornate del 2023: venerdì 4 agosto, giovedì 16 e venerdì 17 novembre. Elementi dai quali è impossibile risalire al bandolo della matassa cercato dagli inquirenti.

Bocche comprensibilmente cucite ai piani alti di Palazzo Mosti, ma le scarse indiscrezioni trapelate riferiscono di sospetti relativi a presenze «fantasma» da parte di singoli membri in alcuni specifici casi. Episodi che sarebbero circoscritti, come testimonierebbe l'individuazione mirata delle riunioni da chiarire, ma è decisamente prematuro trarre conclusioni. Spiegazioni sono state chieste in queste ore anche dal Segretario Feola ai presidenti delle commissioni interessate dall'iniziativa d'indagine, richiesti di chiarire le modalità di convocazione delle sedute. Istanza già riscontrata dai vertici dei 6 organismi consiliari coinvolti, che hanno ribadito a Feola come le riunioni vengano indette ai sensi dell'articolo 13, comma 3 del Regolamento per lo svolgimento in modalità telematica delle assemblee, approvato dal Consiglio comunale con delibera del 28 aprile 2023. Si attendono sviluppi già nelle prossime ore.

pa. bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zio di una trattativa negoziale, che a questo punto potrebbe essere lunga.

L'ALLARME

«Auspiciamo il ritiro degli esuberi e un nuovo piano industriale di rilancio che non preveda la chiusura degli stabilimenti», ribadiscono Fiom e Cgil, mentre ancora ieri i lavoratori hanno tenuto un presidio a Somma Vesuviana, continuando una protesta che va avanti da tempo, con l'obiettivo di tenere accessi i riflettori sulla questione. E con i dipendenti Dema solidarizza anche Valeria Ciarambino, vicepresidente del consiglio regionale e componente del Gruppo Misto: «Ai lavoratori esprimo la mia totale vicinanza e solidarietà, insieme al totale impegno a lottare al loro fianco, fino in fondo». Anche Ciarambino non nasconde la preoccupazione per la paventata chiusura degli stabilimenti e attacca il governo: «Ora serve una risposta forte, fortissima della politica regionale e delle forze sociali, perché la Campania esiga rispetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACQUISIZIONE PREVEDE LA RIORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI «È NOSTRA INTENZIONE VALORIZZARE IL TERRITORIO»

quello di fare in modo che gli animali non siano presenti nei contesti abitativi e non danneggino in particolare le colture di pregio. Superfluo aggiungere che siamo soddisfatti dei risultati ottenuti, confortati, del resto, anche dai numeri, grazie ad una opera di formazione importante e misure adeguate».

In queste settimane, intanto, i responsabili della Regione Campania stanno procedendo alla redazione di un nuovo regolamento che riguarda proprio la gestione del cinghiale che dovrebbe essere ufficializzato entro la fine di questo mese, pertanto a partire da marzo le squadre dei cacciatori di selezione e di tecnici saranno operative ed evitate che la fase di stasi crei situazioni non desiderate. Anche se nel capoluogo c'è una situazione di normalità, va aggiunto che in alcuni centri e zone della provincia anche in queste ore continuano ad arrivare segnalazioni di avvistamenti. «In provincia» spiega Porcaro «abbiamo diverse comunicazioni da San Bartolomeo in Galdo dove, però, entro il 2025 dovremmo risolvere con un intervento drastico, l'area del Fortore, Morcone, Pontelandolfo ed Apollosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1738911343 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

L'INFRASTRUTTURA

Paolo Bocchino

La gestazione è stata interminabile ma il parto sarà fulmineo. È iniziato ieri l'abbattimento della scuola Torre, il cui completamento è previsto nel breve volgere di quindici giorni. Gli operai della Eco.Tra.Iner, subappaltatrice della aggiudicataria Briganti costruzioni, sono entrati in azione in via Marmorale a metà mattinata. Le macchine demolitrici hanno avviato l'intervento dai locali della palestra, collocata nella parte retrostante rispetto all'ingresso del plesso ubicato in via Nicola Sala.

L'IMPATTO

Tecnicamente bisogna parlare di decostruzione selettiva, ovvero di un abbattimento realizzato mediante l'utilizzo di apposite trinciatrici che di fatto smantellano le strutture minimizzando le ricadute sulle aree circostanti. Esigenza particolarmente avvertita da residenti e attività commerciali della zona, tra le più densamente urbanizzate della città. Proprio l'impatto dell'intervento rappresentava uno dei punti dolenti del progetto finanziato con 16,7 milioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si temeva l'effetto della demolizione sulla vivibilità del quartiere nel quale, a ridosso dell'area di cantiere, si ergono imponenti complessi residenziali, studi medici, uffici professionali, una scuola materna, e la stessa scuola accomunata dall'opera, la Nicola Sala, che resterà in piedi fino a giugno per poi seguire lo stesso destino e confluire nel polo didattico di nuova costruzione. E' chiaramente ancora troppo presto per dire se le preoccupazioni fossero eccessive o se invece i prossimi giorni confermeranno le critiche denunciate in particolare dal comitato civico che da mesi contesta duramente l'opera. Il test del giorno d'esordio può comunque dirsi superato. La ditta demolitrice ha utilizzato per tutta la durata dei lavori copiosi getti d'acqua volti all'abbattimento immediato delle polveri. Le macerie non sono state però rimosse. Nella prima giornata è stato eseguito l'abbattimento parziale della ormai ex palestra, che dovrebbe completarsi già oggi. Si procederà quindi con il corpo di fabbrica a elle che ha ospitato per quasi sessant'anni generazioni

Scuole Torre-Sala abbattimento rapido il Pnrr detta i tempi

►Le macchine demolitrici hanno avviato l'intervento dai locali della palestra

►Bisognerà viaggiare a tappe forzate per far rinascere dal nulla gli edifici



di studenti beneventani. Secondo le stime degli addetti alla demolizione, tutta la Torre andrà giù nell'arco di due settimane. Un colpo al cuore per i tanti che hanno studiato tra quelle mura e per i cultori del patrimonio storico-architettonico della città del quale la scuola media di via Sala rappresentava un significativo pezzo, dall'alto dell'inserimento nel novero dei

beni di interesse censiti dal ministero della Cultura. Argomenti che hanno ceduto il passo alle esigenze di sicurezza ed efficientamento cui l'amministrazione comunale ha ritenuto di dare priorità ottenendo il maxi finanziamento Pnrr.

I TEMPI

Ma se la demolizione si completerà in tempi ristretti, resta

tutta da verificare la durata complessiva dell'intervento che prevede la ricostruzione in situ della Torre e della Sala. Gli uffici comunali sono ancora in attesa della consegna da parte della direzione lavori della variante progettuale che avrà il compito di accorciare significativamente il cronoprogramma iniziale. O, per meglio dire, di bruciare le tappe intermedie, dal momento che resta invariata la scadenza finale fissata a giugno 2026. Bisognerà viaggiare a tappe forzate per far rinascere dal nulla le due scuole. Secondo le anticipazioni che filtrano dal dossier dell'intervento, la nuova variante prevede l'edificazione di tutti i volumi nell'area che attualmente ospita la Torre, mentre lo spazio oggi occupato dalla Sala vedrà la realizzazione esclusivamente di un auditorium e di un'area verde con arredo urbano. Tutte le attività squisitamente scolastiche saranno pertanto aggregate in unica location, permettendo verosimilmente al Comune di non dover mutare la fruizione carrabile di via Marmorale che manterrà in ogni caso la destinazione stradale. I dettagli definitivi scaturiranno comunque dalla presentazione della variante progettuale, attesa ad horas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SI PARLA
DI DECOSTRUZIONE
SELETTIVA OVVERO
DI UN LAVORO
REALIZZATO CON
TRINCIATRICI**

Canoni alle stelle per gli assegnatari

Case popolari, sportelli del Sunia dopo il caso affitti

Il Sunia invita gli inquilini degli alloggi popolari che in questi giorni stanno ricevendo bollettini con affitti aumentati in maniera esorbitante a recarsi presso i propri sportelli per verificare se l'Acer, in base al nuovo regolamento regionale, abbia applicato correttamente criteri oggettivi e soggettivi. E a non pagare fino alla verifica. «Per verificare i canoni giunti agli assegnatari - dice Falzarano - il Sunia ha organizzato sportelli dedicati. Tutte le richieste consegnate sinora sono state inoltrate

all'Acer a mezzo pec e, non appena avremo riscontro, forniremo la completa e corretta informazione sul calcolo del canone di locazione da pagare». «Comunichiamo inoltre - conclude Falzarano - che è possibile soprassedere al

pagamento dei bollettini dei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2025 fino a verifica effettuata, e che per tale periodo non sarà applicata nessuna mora, così come concordato con il dipartimento Acer di Benevento. Gli interessati possono rivolgersi al Sunia portando con sé copia dell'Isee 2024, copia del bollettino giunto per il canone 2025, copia del documento di riconoscimento dell'intestatario dell'alloggio».

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regionali, M5S apre ma Mastella divide Alleanze ancora in bilico, il Pd scettico

LA POLITICA

Anna Liberatore

Forse non se l'aspettavano. Forse era imprevedibile e per molti anche improbabile. Ma il fatto che il M5S nazionale abbia aperto anche a Clemente Mastella la possibilità di partecipare alla costruzione di una coalizione di centrosinistra in vista delle Regionali è notizia che non è stata accolta tanto bene.

LE POSIZIONI

Le dichiarazioni rese al Mattino dal vicepresidente Michele Gubitosa sono state condivise dalla federazione provinciale, ma non del tutto. Il coordinamento sannita «non pone veti -

scrive in una nota - sulle persone perché quel che conta sono i temi» e quindi nemmeno su Mastella, salvo poi precisare che «per potersi sedere al tavolo, bisogna possedere alcuni requisiti sul piano dell'impegno esclusivamente politico e non anche utilitaristico. Non rilevando tale requisito in capo a Mastella, siamo convinti che il problema non si porrà proprio. Per quel che riguarda il piano locale, siamo sempre stati alternativi a Mastella, non c'è bisogno di aggiungere altro». Ancora più 'tranchant' il gruppo territoriale di Montesarchio che dalla propria pagina Facebook tuona: «Mastella, per sua stessa definizione, è l'incarnazione del 'viandante', cioè il politico che senza ideologie e senza pro-

grammi, salta da uno schieramento all'altro solo alla ricerca del potere, in netta antitesi con i valori e i principi del M5S. Lo ribadiamo in maniera chiara e inequivocabile, Mastella è nostro avversario politico e con lui non è possibile intraprendere alcuna trattativa». Posizione condivisa dal segretario provinciale del Pd, Giovanni Cacciano. «Gubitosa - dichiara - ha parlato di una prospettiva regionale. Che la facciano se vogliono, ma questo non comporta un automatismo per le altre elezioni. Anche nel 2020 avevamo Mastella nella coalizione di centrosinistra, ma in base ad un accordo che aveva fatto direttamente con De Luca e non col Pd. Tra l'altro, molti dubbi sull'apporto che ciò che

resta del movimento di Mastella possa portare alla coalizione del centrosinistra. Detto questo, competono a noi le alleanze locali non quelle regionali, e come i Cinquestelle locali, restiamo alternativi a Mastella e alla Destra-Centro». Da Noi di Centro arriva la replica. I mastelliani definiscono le dichiarazioni di Gubitosa «serie e responsabili» (quelle a proposito della disponibilità ad adottare per ogni competizione elettorale il «modello del tavolo» per confrontarsi sui temi senza veti o pregiudizi) ma ammoniscono le forze politiche locali. «Chi immagina di applicare discriminazioni politico-territoriali ai danni della comunità politica di Noi di Centro - scrivono il segretario ed il presidente pro-



vinciale Marcella Sorrentino e Giuseppe Ricci - fa un grosso errore. Si tolgano dall'anticamera del cervello che si possa giocare su due tavoli: uno a Napoli dove i consensi di Ndc sono invitanti e l'altro a Benevento dove alcuni si accodano ad uno stanco e sventato antimastellismo. Faremo accordi solo con chi è disposto ad alleanze organiche e che valgano per tutte le competizioni politiche future dalle Regionali, alle provinciali con qualsiasi formula si vada al voto fino alle ammini-

strative del 2027 a Benevento». «Noi - aggiungono - decidiamo con serenità. Siamo consapevoli che la nostra formazione, allargata e arricchita da componenti moderate con cui stiamo dialogando proficuamente, sarà decisiva sia sotto il profilo politico per riequilibrare verso il centro rispetto a derive verso le ali estreme che sotto quello aritmetico, in una competizione dove ogni voto in più può essere quello decisivo per la vittoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA

Luella De Ciampis

In sensibile aumento le patologie cardiovascolari nel Sannio, che rappresentano la prima causa di morte per malattia, essendo responsabili del 35,8% di tutti i decessi. Tra il 2024 e il primo mese del 2025, le morti per arresto cardiaco hanno raggiunto il numero di 20 sull'intero territorio provinciale, almeno per quanto riguarda quelle censite, cui si è aggiunto un surplus di ricoveri in urgenza nel reparto di Cardiologia interventistica del Rummo di pazienti con infarto miocardico acuto e con altre patologie importanti. Non a caso, in alcuni momenti, l'unità complessa, che dispone di 30 posti di degenza, è stata addirittura vicina a diventare soldout.

L'UNITÀ

Quella di Cardiologia del Rummo, con oltre 2.500 ricoveri all'anno, è un centro Hub della Regione Campania, di riferimento per le emergenze e le urgenze cardiologiche. Peraltro, è tra le prime ad aver attivato la rete provinciale "Ima", per il trattamento dell'infarto miocardico acuto, sistema di telemedicina che consente una connessione diretta tra i medici del IHS e l'Utic, attraverso l'invio del tracciato elettrocardiografico in tempo reale. Di morti improvvise, negli ultimi due anni, ce ne sono state parecchie, basti pensare al professionista beneventano di 56 anni colto da male e morto per arresto cardiaco fulminante in via Perasso, oppure al 54enne di San Bartolomeo in Galdo morto nei giorni scorsi. Giovani adulti, cui si aggiungono anche persone in una fascia di età compresa tra i 60 e i 70 anni, che non hanno avuto neanche la possibilità di chiamare i soccorsi oppure già in arresto cardiaco all'arrivo dei sanitari. L'elenco dei decessi sarebbe lungo anche se da più parti si fa riferimento a una maggiore comunicazione al riguardo da parte dei media che sicuramente è reale. Tuttavia, la maggiore incidenza delle morti improvvise è un dato certo, suffragato dagli elementi in possesso degli addetti ai lavori e non basata sul fatto che sembrano di più perché se ne parla di più. «Le malattie cardiache – spiegano gli esperti – si presentano nelle

La sanità, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1738911345 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Malattie cardiovascolari
boom di morti nel Sannio

►Tra il 2024 e il primo mese del 2025

20 vittime per arresto cardiaco in provincia

►Campania seconda regione in Italia

per decessi legati a questa patologia

Rummo,
tirocinanti
in trasferta
a Firenze

L'ACCORDO

La Pma del Rummo fa scuola. Arriveranno infatti dall'Università degli studi di Firenze i tirocinanti per frequentare il master di I° livello in Salute riproduttiva, tecniche endoscopiche e procreazione medicalmente assistita, per effetto della convenzione stipulata dall'azienda ospedaliera con l'ateneo toscano. La richiesta di ospitare gli studenti è arrivata dalla rettore dell'università. Alessandra Petrucci al direttore generale Maria Morgante per agevolare le scelte professionali attraverso la conoscenza diretta del mondo del lavoro e promuovere fasi di alternanza studio-lavoro nell'ambito dei processi formativi. L'attività di formazione e orientamento sarà seguita e verificata da un supervisore tutor, in veste di responsabile sia didattico che organizzativo e sarà svolta da un secondo tutor che curerà il diario delle attività formative. Al termine del tirocinio sarà redatta una relazione dettagliata sull'attività formativa svolta e sulle competenze acquisite dai tirocinanti. Secondo i dati riportati dall'Agenzia nazionale della salute, l'unità operativa semplice dipartimentale di Fisiopatologia della riproduzione del Rummo è annoverata tra le eccellenze dei centri di Medicina della riproduzione sia in ambito regionale che nazionale. Il reparto, inaugurato a gennaio 2024, nei primi tre cicli di procreazione medicalmente assistita, effettuati nei mesi di luglio, settembre e ottobre, ha raggiunto un tasso di gravidanza per trasferimento embrionale del 54%, contro la media nazionale del 29,4%. A distanza di un solo anno dalla sua implementazione, l'unità operativa di Procreazione medicalmente assistita ha raggiunto risultati sicuramente apprezzabili e importanti per il Sannio, grazie all'impegno certosino e alla costanza di medici, embriologi e personale sanitario.

I.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

donne con un ritardo di almeno dieci anni rispetto agli uomini poiché le donne, fino alla menopausa, sono protette dallo scudo ormonale degli estrogeni. Invece, in seguito vengono colpite addirittura più degli uomini da eventi cardiovascolari, spesso più gravi, anche se si manifesta con un quadro clinico meno evidente». Eppure, la paura maggiore nell'immaginario comune è per i tumori e non per le malattie cardiovascolari che, se trattate in tempo, consentono di recuperare e di tornare a una vita normale. Anche in campo cardiologico la chiave di volta per contrastare le malattie cardiovascolari è rappresentata dalla prevenzione che consente di effettuare una diagnosi precoce in quanto, il 70% di chi è oggetto di disfunzioni importanti a carico dell'apparato cardiocircolatorio, può essere salvato. I fattori di rischio come colesterolo, fumo, ipertensione diabete e obesità, devono essere tenuti sotto controllo, partendo dal principio secondo cui, gli stili di vita scorretti sono la causa principale della cattiva salute cardiovascolare. Più di un cittadino su due non fa esercizio fisico ed è sovrappeso, mentre otto su dieci non hanno mai misurato i livelli di colesterolo Ldl, importante indicatore di rischio cardiovascolare. I dati del Sannio sono in perfetta sintonia con quelli del resto della Campania che, in base al rapporto condotto dal Cirf (centro interdipartimentale di ricerca in farmacoeconomia e farmacoutilizzazione) dell'università Federico II di Napoli, risulta essere la seconda regione italiana per numero di decessi legati a patologie cardiovascolari, con 21.000 vittime. Il quadro che ne è venuto fuori racconta di una forte prevalenza di queste patologie e di una scarsa aderenza alle terapie per cui, oltre 1,3 milioni di persone sono a rischio di sviluppare un evento cardiovascolare e circa 800mila hanno un livello di colesterolo Ldl, meglio conosciuto come "colesterolo cattivo", nettamente superiore a quello previsto dai parametri clinici. Inoltre, oltre 2 milioni di persone residenti sul territorio regionale hanno ricevuto almeno una diagnosi di patologie croniche tra le quali occupano un ruolo primario le malattie cardiocircolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tempo avverso, possono contare su un'agevolazione del 50% almeno». «Tra l'altro – osserva ancora Lemmo – oggi l'agricoltore può mettere al sicuro il raccolto rispetto a qualsiasi tipo di danno. Può proteggersi contro gelo, piogge torrenziali, vento impetuoso, eccesso di neve, caldo torrido, siccità». Le assicurazioni, insomma, hanno dei prodotti che riescono a coprire la gran parte dei danni derivanti dal clima avverso. «E sicuramente così – conferma Masiello – visto quel che accade ormai troppo spesso e in tempi ravvicinati. Diventa fondamentale un tale ombrello; ancor di più dobbiamo pensare a strumenti che aiutino le imprese anche nelle difficoltà in relazione al mercato». Ma c'è ancora un problema di fondo che va affrontato ed è quello delle piccole dimensioni delle aziende, che sono la gran parte del tessuto produttivo del settore primario dell'economia sannita. Sono più che restie a compiere il passo dal momento che i guadagni sono risicati; diventerebbero del tutto marginali con l'aggravio dei costi di gestione dovuti all'assicurazione. Ma il rimedio c'è. «È un ostacolo che si può superare – spiega Masiello – se cresce il numero degli assicurati. Più si tutelano i piccoli imprenditori, più si creano per loro condizioni contrattuali migliori e vantaggiose per spuntare di certo prezzi più bassi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MISURA

Antonio Mastella

«Grazie alla nostra iniziativa, sarà quanto prima dato il disco verde ai pagamenti delle assicurazioni agevolate e degli aiuti all'agricoltura in generale per il nostro mondo agricolo». A dare così conto dello sblocco dei fondi destinati a ristorare gli imprenditori agricoli per i danni prodotti dalle avversità atmosferiche, è Gennarino Masiello, vice nazionale e presidente provinciale della Coldiretti. «Era dal 2015 – puntualizza – che si attendevano queste risorse. Se finalmente la macchina si è messa in moto è anche grazie alla nostra mobilitazione di protesta attuata nei giorni scorsi». «Il mancato pagamento dei fondi per le assicurazioni – aggiunge il direttore regionale, che è anche alla guida della direzione provinciale insieme con Remo De Jeso – gravava allo stesso modo sui consorzi di difesa (CoDifesa) creati per la gestione dei rischi in agricoltura; è un organismo nato con l'obiettivo di garantire una migliore prevenzione e gestione delle conseguenze derivanti da calamità naturali».

IL TERRITORIO

Nel Sannio come nel resto del Paese, «questa istituzione – ag-

Assicurazioni agevolate
agli agricoltori, Coldiretti:
«Ok allo sblocco dei fondi»

giunge – ha dovuto fronteggiare gravi perdite economiche a causa di eventi atmosferici sempre più estremi ed imprevedibili, che lo scorso anno, nel Sannio, sono costati decine di milioni di euro». Vale chiarire che l'imprenditoria sannita, tuttavia, non si vedrà risarcita se non per poche migliaia di euro. Perché? Lo spiega così Masiello: «Le nostre aziende vivranno marginalmente questo appuntamento per la semplice ragione che dura ancora fatica a prendere piede dalle nostre parti la consapevolezza che occorre assicurarsi. Tra l'altro, contrarre un contratto in tal senso, significa creare uno scudo concreto e significativo a difesa delle colture e degli allevamenti». Conti alla mano, saranno risarcite, grazie allo sblocco deciso dal Governo, circa 500, 600 imprese; una cifra che rappresenta poco più del 5% delle 10.600 imprese del settore. È chiaro che si impone una svolta nella strategia da impiegare perché ci si possa difen-



dere concretamente a fronte di un clima ormai impazzito. «Ci vuole – avverte Loffreda – una vera e propria rivoluzione puntando sulle agevolazioni del sistema assicurativo per l'agricoltura». Occorre, in primo luogo, che si convincano gli agricoltori della necessità di voltare pagina e contare sempre meno sugli aiuti dello Stato. «È così – afferma Rino Lemmo, imprenditore

del settore e alla guida di Codifesa Campania – e soprattutto per questo motivo: i fondi statali destinati a ripagare i coltivatori del danno prodotto da precipitazioni, gelate e siccità sono stati ridotti per essere dirottati a sostegno delle assicurazioni agevolate». «Quanti si decidono a compiere il passo – aggiunge De Jeso –, dovessero essere mai le loro coltivazioni rovinate dal

Il Sannio, i controlli

(C) Ced Digital e Servizi | 1738911343 | 93.33.208.114 | sfogliamattino.it

Trasporta 30mila litri di gasolio "abusivo" sequestrata autobotte

Fermata dalla Guardia di Finanza un'autocisterna: l'autista ha sostenuto di trasportare del liquido anticorrosivo. È stato denunciato in Procura



L'OPERAZIONE

Enrico Marra

Trasportava 30mila litri di gasolio non tracciato, di fatto abusivo. Un autista di un autocisterna è stato fermato ieri ad un posto di blocco della Guardia di Finanza. L'uomo ha sostenuto di trasportare liquido anticorrosivo. Invece si trattava di gasolio per il quale non erano state pagate le imposte. Una evasione fiscale sventata dalle fiamme gialle sannite, che si è conclusa con il sequestro dell'autocisterna, del carburante e le denunce alla Procura per l'autista e per il titolare della ditta, situata in una località del Sannio, a cui il carico era diretto.

LO SCENARIO

Ora i due denunciati dovranno rispondere del reato di sottrazione al pagamento dell'accisa sui prodotti petroliferi. I militari del Comando provinciale della finanza nel corso dei controlli che effettuano quotidianamente, hanno intimato l'alt lungo la superstrada Benevento Campobasso nei pressi di Pontelandolfo a un'autocisterna che viaggiava in direzione Benevento. Durante le operazioni di controllo, il conducente dell'autocisterna di nazionalità ucraina, ha esibito ai militari del Nucleo di Polizia economico finanziaria, diretti dal maggiore Francesca Conte, la documentazione di trasporto, apparentemente regolare, dichiarando di avere nella cisterna liquido anti-corrosivo che, in quanto tale, non è soggetto alla normativa fiscale che di-

È STATO POSSIBILE VERIFICARE LA REALE COMPOSIZIONE DEL LIQUIDO GRAZIE AD ACCURATE ANALISI ANCHE OLFATTIVE

sciplina la circolazione di prodotti energetici e che sono sottoposti ad accisa. Ma gli uomini delle Fiamme gialle hanno voluto approfondire l'accertamento sul posto attraverso un'apparecchiatura propria idonea ad esaminare la composizione dei prodotti petroliferi, inoltre venivano anche prelevati dei campioni.

GLI ACCERTAMENTI

Quelli che si sono aggiunti all'esame olfattivo e visivo del prodotto, che sin dal primo momento hanno fatto scattare nei

finanziari i primi dubbi sulla reale natura del prodotto trasportato. È stata inoltre anche misurata la densità del prodotto. Per un ulteriore accertamento dei campioni del liquido sono stati prelevati ed inviati ai laboratori chimici dei Monopoli. Tutti questi elementi hanno portato ad un verdetto definitivo: quel liquido presentava le medesime caratteristiche del gasolio per autotrazione così detto Designer Fuel. Si tratta praticamente di tutti quegli oli lubrificanti che mantengono come caratteristica in termini di capacità di

combustione analoghe a quelle del gasolio. Pertanto si è accertata l'evasione di imposta. L'attività delle fiamme gialle ha permesso quindi di sequestrare circa 25mila chilogrammi di gasolio, per circa 30mila litri, che fraudolentemente sottratti al pagamento delle imposte, per un importo di circa 27mila euro. Le Fiamme gialle hanno accertato anche che l'autocisterna proveniva dall'Ungheria. Un fenomeno quello dell'importazione clandestina non sottoposti a

tracciamento elettronico ed inoltre miscelati con altri prodotti come la triacetina per cercare di non far rilevare che in realtà si tratta di gasolio. Un traffico di carburanti che vede coinvolte anche altre nazioni. Le indagini sono tuttora in corso nella convinzione che non si tratta di un caso isolato. Il risultato conseguito, dimostra l'impegno del Corpo della Guardia di Finanza profuso nel contrasto alle frodi nel settore delle accise, che arrecano gravi danni

alle entrate dello Stato e comportano effetti distortivi alle regole della libera concorrenza a tutela dei cittadini onesti, considerando. Inoltre, i prodotti energetici chimicamente alterati possono determinare rischi sia per l'ambiente che per la sicurezza della circolazione stradale. Infatti accade che queste cisterne nel per correre la viabilità nazionale non sempre ottemperano alla normativa in vigore in tema di sicurezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidente in Tangenziale, auto si ribalta ferito 32enne: traffico in tilt per alcune ore

LO SCONTRO

Michele Palmieri

Tanta paura, traffico bloccato e una persona trasportata in ospedale ma non in condizioni gravi. È di fatto questo il bilancio di quanto accaduto ieri mattina lungo la Tangenziale di Benevento, all'altezza delle uscite "Stadio" e "Rione Libertà". A rimanere ferito nello scontro, un 32enne del casertano che stava raggiungendo il capoluogo sannita verosimilmente per motivi di lavoro. L'uomo era a bordo della sua Kia Picanto che dopo l'impatto, all'improvviso, si è ribaltata su un lato finendo al centro della carreggiata.

L'IMPATTO

Sarebbe avvenuto probabilmente dopo aver urtato contro un mezzo che stava lavorando proprio lungo l'arteria al momento trafficatissima. Scattato l'allarme, sul posto sono subito giunti i vigili del fuoco del comando provinciale per mettere in sicurezza l'intera area, i sanitari del 118, il personale e le



squadre Anas e la polizia stradale per i rilievi del caso. L'incidente si è verificato nel corso della mattinata, intorno alle 10, ma restano da capire le cause, che sono ancora tutte in corso di accertamento e al vaglio degli uomini della Polstrada, che hanno portato al tremendo impatto per fortuna senza gravissime conseguenze. Inoltre, il mezzo con cui l'utilitaria si è scontrata era di proprietà di un'impresa che per conto di Anas stava effettuando il servizio di sfalcio d'erba lungo la Statale 7 "Appia". Anche il traffico, andato immediatamente in tilt, ne ha risentito per diverse ore tornando alla normalità solo intorno a mezzogiorno. Lunghe le code a causa dell'incidente e circolazione deviata circolazione lungo i percorsi alternativi.

I PRECEDENTI

Pochi giorni sempre fa la Statale 7 "Appia", ma qualche chilometro più avanti, ad Arpaia, si era invece tinta di sangue. A perdere la vita era stato Mario Luce, un 30enne anche lui della provincia di Caserta, molto

conosciuto anche nel Sannio per la sua professione di musicista. Il 30enne ha perso la vita nel corso di un incidente stradale violentissimo. In quel caso il giovane si era scontrato frontalmente con un mezzo pesante. Uno scontro che purtroppo non gli aveva lasciato scampo. A testimonianza, questo, che la Statale "Appia" è spesso al centro delle cronache, purtroppo nerissime, a causa della sua pericolosità. Questo, al pari dell'altra Statale che attraversa interamente il Sannio e collega i caselli dell'A16 e A1: la 372 "Telesina". Arteria spesso tragicamente nota e che attende da tempo l'imponente opera di raddoppio che, oltre a decongestionare il traffico - pesantemente aumentato nei suoi volumi in questi anni - rappresenterebbe un passo avanti anche in termini di sicurezza per le migliaia di automobilisti che giornalmente la percorrono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PERSONA TRASPORTATA IN OSPEDALE È RIMASTA FERITA MA NON IN MODO GRAVE

Martedì 11 febbraio
in OMAGGIO
con

IL MATTINO

Campania e Roma

Il supplemento
di 16 pagine

Richiedilo nelle edicole

Speciale

SANREMO 2025

75° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA

Parco del Matese corsa contro il tempo adesso vertice al Mise

Tavolo al ministero dell'Ambiente con Comuni e Regioni
le misure di tutela vanno adottate entro il 22 aprile

CUSANO MUTRI

Michele Palmieri

Interpretazioni a parte, quello che è assolutamente chiaro sulla vicenda del «Parco nazionale del Matese» è che l'iter istitutivo - partito ormai 7 anni fa - sarà portato a termine entro aprile e non entro l'estate. Questo al netto delle dichiarazioni sui tempi che, stridono se si mettono insieme le diverse affermazioni post vertice romano svoltosi presso il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, al quale hanno partecipato i sindaci interessati (15 quelli sanniti) e le Regioni Campania e Molise. La deadline per l'adozione delle misure di tutela, resta quella del 22 aprile prossimo, fissata dalla sentenza del Tar del Lazio dopo il ricorso di «Italia Nostra». Dalla riunione di Roma, sollecitata dalla Regione Molise e indetta da Francesco Tomas, direttore generale del ministero, è emerso che a giorni sarà istituito un gruppo di lavoro che vedrà coinvolti quattro sindaci, uno per provincia coinvolta (Campobasso, Isernia, Benevento e Caserta). Il gruppo sarà supportato da tecnici e si confronterà con la struttura del ministero, dell'Ispra e delle Regioni.

**PRESENTI A ROMA
GLI AMMINISTRATORI
DEI 15 COMUNI
INTERESSATI
E RAPPRESENTANTI
DI CAMPANIA E MOLISE**

ni, in vista della perimetrazione dell'area. Sempre dalla riunione è emerso che nel giro di qualche mese sarà pubblicato il decreto ministeriale di approvazione provvisoria della perimetrazione del parco, seguito dalla specifica normativa. Insomma: l'obiettivo è arrivare al 22 aprile con tutti gli adempimenti conclusi, così come stabilito dal Tar ed evitare il commissariamento. La corsa contro il tempo è cominciata, ma ci sarà ancora da discutere. Questo perché dai sindaci sono arrivate numerose osservazioni sia in merito alla perimetrazione che, appunto, alle norme di salvaguardia. Il punto è non penalizzare il territorio,

tutelare le aree, anche quelle già antropizzate e, allo stesso tempo portare a casa il risultato. Compresse le opportunità di sviluppo che il parco può rappresentare per le aree interne. In altre parole, ben vengano le regole quali strumenti per gestire l'area, purché non creino esclusioni. Il mantra ripetuto dai sindaci e le osservazioni, dovranno però giungere in fretta e soprattutto essere accettati dal ministero che qualche apertura e concessione sembra averla fatta, ma i margini di manovra non sembrano ampi. C'è chi però continua a chiedere che la sede di discussione debba essere quella della Conferenza stato/re-



gioni. Su tutti Legambiente. Nelle scorse settimane andavano in questa direzione anche le richieste del Pd che aveva interrogato il ministro Frattini sul tema e invitato De Luca ad accelerare i tempi. Lo stesso governatore, sollecitato dai sindaci in una sua visita nel Sannio, aveva lasciato intendere che la Regione è disposta ad accompagnare le istanze del territorio. «Finalmente» commentano Antonio Nicoletti, responsabile aree protette di Legambiente nazionale e i presidenti di Legambiente Campania e Molise, Mariatere-

sa Imparato e Andrea De Marco - si pone un punto alla discussione infinita sulla perimetrazione del parco. È importante che sia stato chiarito che l'istituzione di un parco nazionale non può non seguire criteri scientifici per l'individuazione della perimetrazione ed è importante che i tecnici del Ministero lo abbiano chiarito a chi ancora continua nell'opera di boicottaggio del Parco con proposte fantasiose». Da Legambiente parole di apprezzamento sono state poi indirizzate al presidente della Regione Molise, Francesco Ro-

berti, auspicando che tale impegno «venga preso anche dalla Regione Campania». «La nostra associazione - ha concluso Legambiente - farà la sua parte elaborando un documento contenente le nostre valutazioni di merito sulle proposte avanzate in questi anni durante il percorso degli stati generali del Matese che, dal 2014, ci ha visti in prima linea. Ribadiamo ancora una volta che il luogo in cui dovranno essere risolte le questioni emerse ieri è la conferenza Stato/Regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio comunale verso il rinnovo la campagna elettorale è già iniziata

SANT'ANGELO A CUPULO

Michelangelo De Nigris

Il rinnovo del consiglio comunale è previsto per la prossima primavera, con data certa che è ancora da stabilire e che sarà fissata dal ministero dell'Interno, ma a Sant'Angelo a Cupolo, siamo già in campagna elettorale. Una campagna elettorale che in effetti ha avuto inizio già pochi minuti dopo il decreto di scioglimento del consiglio comunale, avvenuto nel settembre dello scorso anno, con decisione del prefetto dopo che lo stesso consiglio comunale, non aveva provveduto ad approvare il rendiconto conta-

bile (bilancio) relativo all'anno 2023. A far «cadere» la giunta guidata da Diego Cataffo erano stati ben sei consiglieri della maggioranza (Antonio Tornucio, Maria Grazia Micco, Giuseppe Petrella, Donato Biele e infine Giovanni Ponte) che unitamente ai rappresentanti della minoranza non avevano provveduto a dare il «sì» al rendiconto finanziario 2023 e questo nonostante i vari tentativi messi in campo dallo stesso cittadino, oltre ai componenti della maggioranza che gli erano rimasti fedeli. Nel 2021 (come si ricorderà si andò a votare nel mese di ottobre) la lista che era capeggiata da Diego Cataffo aveva prevalso su quella di Stefano Zarro che



nella precedente consiliatura aveva ricoperto la carica di vice sindaco davvero per una manciata di voti, poco più di una trentina mentre la terza candi-

data allo scranno più altro di Sant'Angelo a Cupolo, Paola Genito, era arrivata terza ma con uno stacco di molti voti. Ora l'interrogativo è uno solo. Quante saranno le liste che si daranno battaglia alla prossima tornata elettorale. Fare previsioni che si avvicinano alla «quasi» certezza è praticamente impossibile visto che quasi con cadenza quotidiana le alleanze si fanno e poi «immediatamente» si disfanno. Del resto i vari contenenti si stanno già dando battaglia a suon di comunicati stampa, nei quali ogni schieramento fornisce il proprio punto di vista, sul perché nello scorso anno si arrivò allo scioglimento del consiglio co-

mune addossando, ovviamente, tutte le colpe all'altra parte. Ma stando ai rumors non è da escludere che ai nastri di partenza vi siano quattro candidati. Oltre al primo cittadino uscente Diego Cataffo che era alla sua prima esperienza, a correre per avere il diritto a indossare la classica fascia tricolore dovrebbero esserci Stefano Zarro che fu battuto proprio sul classico filo di lana e che per anni aveva cullato il sogno di essere il sindaco di Sant'Angelo a Cupolo, Fabrizio D'Orta che in passato anche ricoperto per due legislature il ruolo di sindaco ed infine Antonio Tornucio, vice sindaco uscente, dapprima considerato un fedelissimo di Diego Cataffo e poi trasformatosi in un suo acerrimo nemico, sempre politicamente parlando. Ma fino alle presentazioni delle liste, questo è certo, assisteremo davvero a tantissime novità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo per uffici e attività il dono della famiglia Bove

TELESE TERME

È stata formalizzata la donazione al comune dell'immobile della famiglia Bove. Ieri è stata formalizzata la donazione al comune di Telesse Terme dell'immobile sito in via Roma 81, da parte della famiglia Bove, così come da volontà di Maria Caterina Erminia De Biase, madre di Emilio Bove, prematuramente scomparso nel 2016. L'immobile sarà destinato a uffici e attività istituzionali, in particolare: il salone al piano terra sarà destinato a sala consiliare dedicata alla memoria del compianto Emilio Bove, con apposizione di una targa recante la scritta «Sala consiliare ing. Emilio Bove»; i locali posti al piano seminterrato continueranno ad essere utilizzati dall'associazione Centro Culturale Emilio Bove. Tutti gli altri spazi saranno utilizzati per gli uffici e attività comunali. De Biase aveva più volte incontrato il sindaco di Telesse, Giovanni Caporaso, al quale aveva manifestato la volontà di donare il fabbricato al comune. Sono stati il marito, Giuseppe Bove e gli altri eredi a concretizzare la donazione nel pieno rispetto delle sue volontà. «E' stato un gesto di



grande generosità, commenta il sindaco Giovanni Caporaso, che la famiglia Bove ha voluto fare a beneficio dell'intera comunità telesina. È stato un apprezzato dirigente dell'ufficio tecnico comunale, un brillante professionista, un uomo sempre cordiale e disponibile con tutti. Accanto alle varie iniziative che predisporremo nella nuova sede ci sarà una giornata dedicata alla sua memoria, aggiunge Caporaso. Ogni 5 marzo, nell'anniversario della sua scomparsa, realizzeremo delle attività culturali per ricordare la sua figura che potrà essere di esempio per tanti giovani telesini. Intanto lavoreremo per poter inaugurare la struttura entro il prossimo 5 marzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza e parcheggi al via nuovi progetti

PUGLIANELLO

Procedono a Puglianello i lavori delle aree pubbliche recentemente interessate dalle demolizioni. Nelle scorse ore l'assessore ai lavori pubblici, Antonio Viscusi, ha presieduto un vertice con l'ufficio tecnico comunale proprio per definire la proposta di completamento progettuale. Gli interventi previsti, infatti, riguardano non solo l'arredo urbano e la creazione di nuovi spazi pubblici, ma anche la realizzazione di parcheggi per migliorare la sicurezza del territorio. Messe nero su bianco anche le prossime mosse. In particolare, si procederà con il completamento del parcheggio nell'area dell'ex cinema e di quello in via Paribella, destinato a diventare anche una piazza, offrendo così nuovi spazi di aggregazione al piccolo centro telesino. «Prima di sottoporre le ipotesi progettuali alla squadra amministrativa - ha commentato Viscusi - stiamo definendo l'iter successivo alle opere di demolizione, ultimate poche settimane fa. Di concerto con il sindaco, Francesco Maria Rubano, convocheremo a breve una riunione con la



compagine amministrativa per condividere le decisioni sui progetti di completamento. Siamo quotidianamente al lavoro per onorare gli impegni presi con i cittadini e garantire servizi sempre più efficienti». L'amministrazione retta dal deputato di Forza Italia Rubano prosegue, dunque, il percorso di riqualificazione urbana con l'obiettivo di migliorare la vivibilità e il decoro degli spazi pubblici. «La presenza costante degli assessori e dei consiglieri - fanno sapere dal Comune telesino - assicura un impegno continuo nell'azione amministrativa, portata avanti con efficienza e responsabilità, nel pieno rispetto del mandato ricevuto dagli elettori».

m. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commissione sismica ecco le nuove nomine

SAN NICOLA MANFREDI

È tornata nel pieno delle sue funzioni la commissione tecnico-sismica comunale. Lo ha stabilito con un proprio decreto il primo cittadino Arturo Leone Vernillo. La commissione non era più operativa dallo scorso mese di dicembre, dopo che uno dei originari componenti aveva provveduto a rassegnare le dimissioni per cessazione della attività (raggiunti limiti di età) e pertanto non era più in possesso dei requisiti previsti dalla normativa. Al fine di sopprimere a questa lacuna, il responsabile del settore urbanistica dello stesso ente dell'hinterland beneventano, aveva provveduto a emanare un avviso pubblico per la «nomina di soggetti esperti». Dopo l'espletamento dell'avviso pubblico, come si legge nello stesso decreto firmato dal primo cittadino, è stata ufficialmente nominata la nuova commissione tecnica comunale per l'autorizzazione sismica che risulta composta da Vincenzo De Bellis che avrà anche la funzione di presidente, Francesco Ucci, quale vicepresidente di com-



missione, Franco Morganello, quale segretario di commissione, Roberta De Santis e Giovanni Cavalluzzo. Ricoprirà, infine, l'incarico di segretario della commissione Franco Morganello che. La commissione tecnica comunale per l'autorizzazione sismica ha quale sua funzione specifica quella di concedere le autorizzazioni edilizie ricadenti ovviamente nel territorio del comune di San Nicola Manfredi fino ad una altezza massima che la normativa in materia ha fino ad una altezza massima di metri 10,50. Per quelle di altezza superiore, invece, la competenza rimane in capo al Genio Civile.

m. d. n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1738911496 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Pnrr, Napoli vicina al traguardo del 90% dei contratti firmati

►La Regione è in linea per 448 dei 763 interventi previsti
Tra i risultati brillanti, spicca il Trasporto pubblico locale

IL RENDICONTO

Nando Santonastaso

Delle quattro missioni del Pnrr accessibili ai Comuni (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; istruzione e ricerca; inclusione e coesione) il Comune di Napoli ha sottoscritto il 79,26% dei contratti relativi agli 85 progetti previsti e conta di arrivare all'86%, in media, entro il prossimo mese di marzo (e punta a superare il 90% in almeno due missioni, digitalizzazione e rivoluzione verde). I contratti non corrispondono automaticamente ad altrettanti cantieri, comprendono anche forniture e servizi, ma la tendenza alla crescita di questa percentuale sembra scontata nei prossimi mesi. Alla missione salute, la Regione Campania ha in corso 448 dei 763 interventi complessivamente previsti e in particolare tutti i 172 relativi alle Case di Comunità (in base alle risorse assegnate all'ente dal Piano nazionale di ripresa e resilienza quello della sanità è il più cospicuo in assoluto, con oltre



Una suggestiva immagine della stazione di Chiaia della Line 6 della rete metropolitana della città di Napoli. Tra le missioni del Pnrr c'è l'acquisto di tre treni per la Linea 6 con uno stanziamento di 30 milioni. I convogli sono in realizzazione

l'infanzia, 2 palestre e 5 scuole con altri 6 nidi cantierizzabili, assicura il palazzo di città, entro marzo. Anche per la missione green, è in corso il cantiere per la realizzazione del deposito/officina per la Linea 1 della metropolitana (sono già stati firmati contratti per 65 dei 67 milioni previsti). E come detto, il Trasporto Pubblico locale ha numerosi altrettanti positivi: la missione assegna a Napoli 296 nuovi autobus e la spesa indicata, pari a 144 milioni, è stata impegnata per 124 milioni. Il dei quali già in pagamento. L'ultimo aggiorna-

PER LE GRANDI ATTREZZATURE SANITARIE SONO IN CORSO 152 AZIONI SULLE 407 PREVISTE IN CAMPANIA

mento parla di 72 autobus già prodotti.

ICANTIERI

Cantieri aperti e in corso anche quelli relativi alla missione 5 che prevede la riqualificazione di Taverna del Ferro (contratti per 48 milioni sottoscritti su un totale di 64 milioni di risorse disponibili) e la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica (Marianella-Toscanello). In questo caso, i contratti firmati ammontano rispettivamente a 48 milioni su 64 e a 25 su 36 milioni. Insomma, smentendo im-

Le missioni Pnrr del Comune di Napoli

Dati in euro	Missioni	Progetti	Quota PNRR	FOI	
1	Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	23	13	16.019.535,00	0,00
2	Rivoluzione verde e transizione ecologica	13	13	386.067.470,99	33.038.334,30
4	Istruzione e ricerca	32	17	84.364.893,45	10.568.384,16
5	Inclusione e coesione	17	17	123.655.318,16	22.383.258,39
TOTALE		85	50	610.107.217,60	65.989.976,85



4 Istruzione e Ricerca

di cui:

11 Nidi

9 Infanzia

2 palestre

5 scuole

27 cantieri aperti su 33

altri 6 Nidi

cantierizzabili entro fine marzo



2 Rivoluzione verde e transizione ecologica

Realizzazione del deposito/officina per la Linea 1 della metropolitana

Acquisto 3 treni per la Linea 1

Acquisto 3 treni per la Linea 6

Acquisto 296 autobus



5 Inclusione e coesione

Riqualificazione Taverna del Ferro

Realizzazione di alloggi ERP (Marianella - Toscanella)

mancabili pregiudizi e previsioni di disfattismo, sempre collegate alla presunta inaffidabilità della struttura amministrativa locale, il Pnrr di Napoli procede con buona velocità. Ed è decisamente difficile dare torto agli addetti ai lavori che prevedono per i prossimi mesi, e comunque entro l'estate, un'accelerazione ancora più robusta. Avere già definito l'avvio dell'80% dei progetti, come nel caso del Comune, autorizza un certo ottimismo.

GLI ASSET

Lo stesso potrebbe dirsi anche della Regione che, al di là di una serie di piccoli interventi sul territorio, ad esempio nelle zone rurali, ha puntato su tre grandi asset: quelli della salute, che come detto assorbe la quota maggiore di risorse, la diga di Campolattaro (che il Pnrr finanzia peraltro in quota parte e che comunque anche il Governo, con il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Salvini, ha di recente riconfermato tra le priorità da portare a termine entro la metà del 2026), il progetto di ac-

coglienza del Borgo di Sanza in provincia di Salerno per il quale proprio ieri la Regione ha pubblicato il relativo bando per la realizzazione dell'albergo diffuso, un'iniziativa che mira a rafforzare la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei piccoli borghi.

A proposito della sanità, il Pnrr della Regione ha già impegnato tutti i progetti (48) previsti per gli ospedali di comunità (per i quali la dotazione di risorse ammonta a oltre 162 milioni di euro), nonché quelli (20) per l'adeguamento sismico degli ospedali e quelli ancora (29) relativi agli interventi di digitalizzazione che prevedono, per queste ultime due voci di spesa, complessivamente più di 410 milioni. Al di sotto del 50% invece gli interventi relativi alle grandi apparecchiature sanitarie (ne sono in corso 152 su un totale di 407), mentre come detto il dato

PER I QUASI 300 NUOVI AUTOBUS ECOLOGICI CITTADINI IMPEGNATI O SPESI 124 MILIONI DEI 144 DISPONIBILI

un miliardo di euro). Sempre la Campania, inoltre ha una dotazione di risorse per il potenziamento del Trasporto Pubblico Locale, sempre in base al Pnrr, tra i più alti in assoluto, circa 500 milioni, di sicuro il top a livello di Mezzogiorno, mentre la Provincia di Napoli con 30 interventi per complessivi 541 milioni segue Bologna e Roma nella classifica relativa alle risorse assegnate ai singoli territori (elaborazione, quest'ultima, del Sole 24Ore e dell'Itel).

IDATI

Dati e percentuali, aggiornati da Palazzo San Giacomo e da Palazzo Santa Lucia, disegnano una prospettiva di attuazione del Pnrr importante. Perché è vero che a tutt'oggi i dati relativi ai pagamenti – che sono e saranno decisivi per completare definitivamente un progetto e ottenere l'ok dell'Ue – sono ancora modesti (in media per il Comune siamo al 12,15%, con una punta del 35,92% per la missione digitalizzazione, su un totale di risorse da spendere che supera i 676 milioni). Ma intanto i contratti sottoscritti si riferiscono a 535 milioni, e quelli più significativi sono già in corso. È il caso ad esempio dei 27 cantieri aperti su 33 per la missione Istruzione e ricerca, di cui 11 nidi, 9 scuole per

IL ROADSHOW

Da Cenerentola del Sud, al pari spesso della Sicilia anche in tante classifiche europee, a regione che invece vuole scrollarsi di dosso certe etichette (non sempre immeritate, per la verità) e contribuire alla crescita del Mezzogiorno, la tendenza più evidente del sistema Paese emersa dal post Covid in poi. Un'aspirazione più che legittima a giudicare anche dai dati emersi ieri dalla prima tappa del roadshow 2025 della piattaforma internazionale "Verso Sud" di TEHA Group (The European House Ambrosetti). L'iniziativa, giunta alla sua quarta edizione, che approderà a metà maggio com'è ormai consuetudine a Sorrento, rappresenta una piattaforma pubblico-privata nazionale e internazionale che riunisce imprese, istituzioni e rappresentanti del mondo accademico per delineare una visione strategica del Sud Italia come baricentro delle dinamiche di sviluppo euro-mediterranee (vi sono coinvolti, non a caso, partner come Intesa Sanpaolo, Gruppo FS, Confederazione Italiana per lo Sviluppo Economi-

Turismo, energia, università così la Calabria disegna la strategia per la rinascita

co, Gruppo MSC, Gruppo Adler, Mediocredito Centrale, Edison e Coldiretti).

La Calabria, nell'incontro svoltosi alla presenza del Presidente della Regione Roberto Occhiuto, è emersa come «territorio che può significativamente contribuire a disegnare, interpretare e realizzare il piano di un Mediterraneo protagonista dei grandi cambiamenti geopolitici, economici e sociali». Obiettivo ambizioso, certo, ma non privo di concretezza. «Dalla fondazione della piattaforma Verso Sud, nel 2022, monitoriamo i progressi della Calabria in molti ambiti e settori che sono al centro delle nostre riflessioni strategiche. Il punto di partenza da cui la regione è partita era di forte svantaggio, uno svantaggio che era di sviluppo ma anche di comunicazione, interna ed

esterna» spiega Cetti Lauteta, Partner e Responsabile Practice Scenario Sud di TEHA Group. E aggiunge: «Quello cui stiamo assistendo oggi è un percorso di ricostruzione dei fattori che possono abilitare la competitività e l'attrazione degli investimenti, attraverso un rilancio della programmazione pubblica territoriale che è innegabile. Occorre una più decisa partecipazione del sistema imprenditoriale al raggiungimento degli obiettivi di rinascita che la Calabria si pone, innanzitutto su giovani, lavoro e servizi». Di qui la sfida posta da «Verso Sud», definito non a caso «un progetto unico nel suo genere in quanto vuole istituire un metodo di collaborazione non solo tra Istituzioni ma anche tra Istituzioni e imprese, mantenendo alta l'attenzione su una ambizione di fondo storica

di molti italiani: contribuire alla nascita di una comunità mediterranea forte e integrata».

Ma allora su cosa può contare la Calabria in questa prospettiva euromediterranea? Sull'economia del mare, ad esempio, e sui numeri di Gioia Tauro, il porto che ha registrato un record di 3,9 milioni di TEU movimentati, consolidandosi come il primo porto italiano per traffico container transhipment e per crescita del traffico container

PRIMA TAPPA DEL PROGETTO "VERO SUD" DELLO STUDIO AMBROSETTI: «I PROGRESSI SONO EVIDENTI»

(+11,0% rispetto al 2023 e +56% rispetto al 2019), e confermandosi altresì come hub strategico per il transhipment globale e in particolare per le connessioni tra Asia ed Europa.

Ma anche il turismo ha le sue carte da giocare: la Calabria si posiziona al 5° posto in Italia per crescita degli arrivi turistici nel 2023 (+16,2%), grazie anche agli ottimi numeri della rete aeroportuale. In particolare, l'aeroporto di Reggio Calabria ha registrato un incremento dell'114% nei voli nel 2024, diventando il primo in Europa per crescita. «L'incremento del flusso turistico è inoltre sostenuto dagli inve-

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1738911496 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Tot	Contratti sottoscritti		Previsioni contratti a fine marzo '25	Pagamenti	
16.019.535,00	12.158.721,21	75,90%	90,00%	4.367.265,02	35,92%
419.105.805,29	365.776.898,85	87,28%	93,00%	41.786.148,17	11,42%
94.933.277,61	63.771.204,05	67,17%	75,00%	9.088.957,22	14,25%
146.038.576,55	94.174.782,38	64,49%	72,00%	9.891.082,75	10,50%
676.097.194,45	535.881.606,49	79,26%	86,00%	65.133.453,16	12,15%

Valore	Contratti	Pagamenti	Note
67.000.000,00	65.700.000,00	6.000.000,00	Cantieri in corso
41.500.000,00	32.950.000,00	-	Treni in realizzazione
30.000.000,00	28.900.000,00	3.000.000,00	Treni in realizzazione
144.000.000,00	124.000.000,00	11.000.000,00	72 già prodotti

Valore	Contratti	Pagamenti	Note
64.483.000,00	48.000.000,00	4.000.000,00	Cantieri in corso
36.800.000,00	25.000.000,00	5.000.000,00	Cantieri in corso

WITHub

relativo ai progetti per le Case di Comunità è al 100 per 100 degli interventi previsti. Per le COT, le Centrali operative territoriali, quelle già funzionanti sono 60. Quanto, infine, alle Grandi apparecchiature sanitarie, sono 255 quelle in funzione e tra esse spiccano 120 ecotomografi, 21 Tac a 128 strati, 61 sistemi radiologici fissi: i dati si riferiscono alle dotazioni già assicurate dalla Regione ai presidi ospedalieri in questi mesi. Naturalmente, proprio per la complessità di molti interventi non si può escludere che tutti i progetti per i quali ci sono già le risorse del Pnrr riusciranno ad arrivare al traguardo entro la metà del prossimo anno. «Occorrerebbe forse qualche mese in più», dicono a Palazzo Santa Lucia, a riprova del fatto che il tema della proroga del Piano non è affatto campato in aria (e non riguarda certamente solo Napoli o la Regione). Sul

punto per la verità non si registrano finora sostanziali novità: il ministro del Pnrr Tommaso Foti ha più volte ribadito che al momento esiste solo una scadenza, quella del 30 giugno 2026 per la chiusura dei cantieri, con quella successiva del 31 dicembre dello stesso anno per la rendicontazione finale. Ma da più parti, imprese ed enti locali in testa, si sollecita il Governo ad assumere un'iniziativa a livello europeo per provare una strada diversa. Tentativo, però, che sembra in contraddizione con la decisione di Palazzo Chigi di sottoporre ad una nuova e ultima rimodulazione il Piano per verificare, con il Parlamento, quanti progetti rischiano di non poter essere conclusi: in questo caso non si perderebbero i soldi stanziati, come da più parti si era temuto, ma i progetti verrebbero finanziati con altre voci di spesa (come è già avvenuto peraltro in occasione della rimodulazione più corposa, quella di fine 2023, autorizzata come le altre da Bruxelles).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto

stimenti di oltre 50 milioni di Euro predisposti dalla Regione Calabria a favore delle PMI, con l'obiettivo di migliorare l'offerta ricettiva e valorizzare l'offerta naturalistica e culturale del territorio», come si legge in una nota di THEA. Ma è sulle rinnovabili che i margini di crescita appaiono più sicuri: progetti strategici come il rigassificatore di Gioia Tauro e il parco eolico-solare offshore di Corigliano Rosarno, sembrano poter diventare un'ulteriore leva per la produ-

zione di questa energia, in vista anche dei grandi progetti tra Italia e Paesi africani in procinto di partire. Ma una spinta alla crescita è rappresentata anche dalla ZES Unica del Mezzogiorno, che nel 2024 ha stimolato investimenti per oltre 130 milioni di euro (di cui il 25% nel comparto energetico).

LA FORMAZIONE

Una regione spesso condizionata da disoccupazione giovanile e fuga di talenti ha certo bisogno anche di interventi mirati per potenziare il mercato del lavoro, favorendo l'integrazione tra sistema educativo e imprese. Da questo punto di vista, i 30mila iscritti all'Università della Calabria sono ben più di un atto di fiducia verso l'ateneo locale: è il fatto che importanti docenti stranieri abbiano deciso di trasferirsi in questa regione per continuare i loro studi (come il luminare di Oxford dell'informatica, Georg Gottlob) è sicuramente un segnale incoraggiante. «Da tre anni stiamo lavorando come governo regionale per attrarre investimenti, fonti di crescita, sviluppo e ricadute occupazionali per i nostri giovani» dice, non a caso, Occhiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Porto, traffici avanti tutta a gennaio container +7%

►Trend positivo a Napoli della movimentazione merci nonostante la carenza di aree Legora De Feo (Conateco): «Potremmo ottenere risultati di gran lunga superiori»

LA LOGISTICA

Antonino Pane

Il Porto di Napoli continua a crescere registrando notevoli performance nel segmento del traffico merci in contenitori confermando una posizione di privilegio nel ranking nazionale. A snocciolare i numeri è Pasquale Legora De Feo, presidente di Fise Uniport, componente da oltre 20 anni del Comitato Portuale (oggi dell'Organismo di partenariato) e ceo della Conateco e della Soteco, ovvero dei due grandi terminal del Gruppo Msc, che nell'insieme gestiscono oltre il 95% del



Il manager Pasquale Legora De Feo, ceo di Conateco e Soteco. In alto il porto di Napoli in uno scatto di Alessandro Garofalo per NeaPhoto

grande tema, i binari. I collegamenti ferroviari, ad esempio, consentirebbero anche di alleggerire la pressione degli autoarticolati sulla città e sul porto, con riduzione dei rischi per la sicurezza. Ma Legora - in rappresentanza della Uniport - che mette insieme aziende con un fatturato di oltre un miliardo di euro, con oltre 4000 unità lavorative e movimentano il 60% dei contenitori in Italia - non risparmia qualche stoccata al Governo sul tema della riforma portuale. «Abbiamo da tempo avviato un serrato dibattito con il Governo. Partiamo dalla Governance delle Port Authority: i Presidenti della Port Authority dovranno necessariamente

IL 2024 HA CHIUSO CON 674MILA TEUS CONFERMANDO LA RILEVANZA NAZIONALE DELLO SCALO

traffico di merci unitizzate (cioè in contenitori di misura standard) dello scalo partenopeo. «Nel 2024 Conateco - ha detto De Feo - ha movimentato 490.529 teus (registrando un +4,75% rispetto al 2023) e Soteco ha movimentato 112.000 teus (+7%); altri 70.000 teus sono stati poi trasferiti ai depositi esterni al porto di Napoli, per un totale complessivo di oltre 674.000. Anche il 2025 è iniziato con trend di crescita registrando a gennaio un dato aggregato del +6,90%. Performance realizzate grazie all'impegno e supporto degli armatori e degli operatori logistici locali che credono in questo scalo che resta tuttavia tra i più costosi soprattutto in termini di canoni concessori».

LE AREE

I risultati registrati sono stati sviluppati in Terminal di soli 196 mila metri quadrati e 30 mila esterni al porto, aree pe-

nalizzate da una morfologia irregolare. Parte degli spazi esterni all'area portuale - grazie al supporto dell'Autorità Doganale - a breve saranno abilitati ad effettuare, prima dell'ingresso in Porto, le formalità doganali per i contenitori in esportazione. Un grande passo in avanti. Il crescente traffico registrato è stato accompagnato da un incremento dei livelli occupazionali ed il gruppo Conateco/Soteco ha effettuato ingenti investimenti per circa 26 milioni di euro solo nel 2024 programmando ulteriori 40 milioni di euro dal 2025 a seguire. Investimenti diretti soprattutto verso nuove gru e impianti di sollevamento. Napoli dunque resta un forte attrattore economico e questo spiega anche che sempre più di frequente molte grandi società di Advisory e di consulenza finanziaria la scelgono come sede di lavoro. Gli operatori guardano con ottimismo al futuro e sperano che gli interventi del Pnrr in corso possano dare quei risultati sperati e, soprattutto, si augurano che si concludano nei tempi programmati, mettendo fine alla triste abitudine a cui si erano assuefatti negli anni precedenti con cantieri sempre in ritardo e sempre più costosi.

LE OPERE

La darsena di levante è l'esempio più doloroso: un'opera incompiuta che ha avuto avvio oltre 20 anni fa e che avrebbe dovuto entrare in funzione nel 2012. Su quest'area - che oggi è entrata in funzione solo per ospitare i grandi cantieri del Pnrr - la Conateco aveva chiesto e ottenuto una concessione demaniale promettendo di investire oltre 216 milioni, concessione che tuttavia non è stata ancora perfezionata proprio a causa delle lentezze degli anni passati. «Il grande rammarico - continua Legora De Feo - è che potremmo ottenere risultati di gran lunga superiori, performance potenziali che vengono frenate da importanti problematiche infrastrutturali da lungo tempo irrisolte in parte anche per l'inefficienza degli uffici della Port Authority, aspetto che dovrebbe essere valutato nella prossima riforma. Mi riferisco ai pescaggi che a stento raggiungono i 13 metri contro i 14 metri del passato; ma anche all'assenza di collegamenti ferroviari con gli interporti che continuano a essere realtà avulse dal sistema logistico territoriale. E molti di questi problemi sono addebitabili ad una riforma annunciata ma mai attuata». E poi un altro

TRA I NODI DA AFFRONTARE IL DRAGAGGIO DEI FONDALI E I COLLEGAMENTI FERROVIARI

te essere scelti per competenza manageriale e per le esperienze maturate nei porti e non certo per connotazione politica. Servirà uno stretto coordinamento centralizzato degli Adsp sotto il controllo del Mit che assicuri omogeneità di regole e eviti duplicazioni di investimenti nei vari porti. Siamo assolutamente contrari alla creazione di nuove società ad hoc che sarebbero l'ennesimo carrozzone politico e andrebbero a sovrapporsi alle già troppe Authorities (tra cui Art, Agom ed altro) che oggi chiedono la loro fetta di potere. Auspichiamo infine una rivalutazione del ruolo degli operatori privati che investono e creano valore aggiunto nei porti, oggi confinati negli Organismi di Partenariato: gli operatori dovrebbero partecipare ai processi decisionali sui grandi investimenti e adeguamenti infrastrutturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



La questione green

(C) Ced Digital e Servizi | 1738911496 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Auto ibride e 2035 l'Ue valuta il rinvio? La Campania respira

►Pino (Proma Group): «Diventa più decisivo lo stop alle multe che rischia di stravolgere il precario assetto del nostro settore»

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Tanto tuono che piovve? Potrebbe essere così alla luce dell'anticipazione pubblicata ieri dall'affidabile settimanale tedesco der Spiegel secondo cui l'Ue starebbe valutando la possibilità di consentire anche alle auto ibride plug-in di restare sul mercato dopo il 2035, l'anno che al momento impone il divieto di vendita di auto a benzina e diesel. Sarebbe il primo obiettivo di una trattativa in corso da qualche tempo tra la Commissione e le maggiori case automobilistiche,

PROSPETTIVE

«Se confermata dalle prossime decisioni ufficiali in sede europea, l'apertura ai motori tradizionali anche dopo il 2035 sarebbe una notizia importante e gradita», commenta Nicola Giorgio Pino, Cavaliere del Lavoro e patron del Gruppo Proma. Leader nella componentistica, che di recente ha acquisito un importante marchio tedesco nella produzione di sedili per auto. Ma aggiunge: «Diventa adesso ancora più decisivo lo stop alle multe che viene già sollecitato da più parti e che, se non si torna indietro, rischia di stravolgere l'attuale e precario assetto del nostro settore». Di sicuro, anche su que-

sto punto occorreranno tempi il più rapidi possibile per evitare, come osserva ancora l'imprenditore di origini calabresi ma casertano di adozione, che «si possa in condizionare negativamente anche i futuri programmi di produzione delle singole case automobilistiche, invogliandole a ridurre le quote di produzione di certe motorizzazioni a vantaggio di altre pur di restare nel range di legge dei limiti anti-inquinamento».

In ogni caso, per la componentistica nazionale, e quella made in Sud in particolare, direttamente collegata alle sorti del Gruppo Stellantis, i nuovi scenari che sembrano delinearsi aprono

prospettive incoraggianti. Nonostante il perdurante, vistoso calo delle immatricolazioni, la frenata delle produzioni anche negli stabilimenti Sud più avanzati tecnologicamente come Pomigliano a Melfi, e il conseguente ricorso alla Cassa integrazione, l'automotive made nel Mezzogiorno rimane un asset determinante per il futuro economico della macroarea. È qui che si continua a concentrare oltre il 54% della produzione totale di auto in Italia, ma è soprattutto il valore assoluto della filiera a testimoniare l'assoluta rilevanza: parliamo di 13 miliardi in termini di valore aggiunto, secondo la stima contenuta nell'ulti-

LO STOP RESTA PER LA PRODUZIONE SOLAMENTE DELLE AUTOMOBILI CON MOTORI «ENDOTERMICI»

sulla quale certamente pesa (e non poco) anche il paper di Italia e Repubblica Ceca, firmato successivamente da altri 13 Paesi, in cui si chiede di anticipare al 2025 il riesame delle scadenze previste per il Green Deal del settore (come nel caso del 2035, ad esempio). In quello stesso documento, sostenuto da Confindustria, dalla filiera dei costruttori europei dell'auto (Acea), dalla filiera nazionale della componentistica (Anfia) e rilanciato anche l'altro giorno dal ministro Adolfo Urso, che ne è stato promotore, si sollecita inoltre la sospensione delle sanzioni previste già da quest'anno per l'industria automobilistica qualora non riuscisse a vendere un numero di auto elettriche superiore a quelle con altre motorizzazioni (si parla di almeno 16 miliardi di multe). Di quest'ultimo tema non si fa riferimento nell'articolo del giornale tedesco ma tutto lascia intendere che entrerà anch'esso nel Piano d'azione che la stessa Commissione Ue ha annunciato per il prossimo 5 marzo. Intanto, in base alle anticipazioni, Bruxelles sarebbe orientata a inserire nel nuovo accordo anche i cosiddetti «range extender», le auto cioè con piccoli motori a benzina che hanno il solo scopo di ricaricare la batteria elettrica utilizzata per l'alimentazione. Ma pure gli e-fuel, i combustibili sintetici, potrebbero entrare a far parte del progetto europeo di riduzione delle emissioni dovute alle auto. Lo scorso anno le auto ibride plug-in hanno avuto una quota di mercato del 7,1% sul mercato europeo, contro il 13,6% delle elettriche pure (Bev) e il 30,9% delle ibride non ricaricabili. Queste ultime, però, non sarebbero incluse nella proroga oltre il 2035, secondo l'anticipazione dello Spiegel.



LA STORIA

Mariagiorgiana Capone

In attesa che i motori della Formula 1 inizino a rombare in Australia per il primo circuito della stagione 2025, in Italia prende vita una sfida altrettanto avvincente. È iniziata la seconda edizione di F1 in Schools, il campionato che trasforma aule e laboratori scolastici in autentiche officine del futuro, promuovendo la cultura STEM e i principi di competizione motoristica tra adolescenti appassionati di tutto il mondo. Il programma educativo, sostenuto ufficialmente dalla Formula 1, coinvolge oltre 26mila scuole in più di 60 Paesi, offrendo ai giovani talenti un'opportunità unica per cimentarsi nell'ingegneria, nel design e nella competizione automobilistica. In questo contesto, di per sé già interessante, spicca la partecipazione di MegaRide e VESevo, due eccellenze del settore automobilistico nazionale e made in Naples, pronte a supportare il team SilverRacing del Liceo Filippo Silvestri di Portici.

IL DEBUTTO DEL SUD

Per la prima volta, il Mezzogiorno sarà rappresentato nella competizione grazie all'entusiasmo e alla

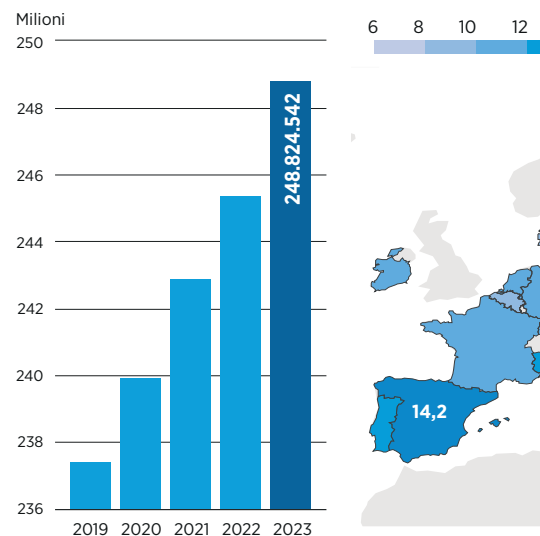
Le eccellenze napoletane in tandem con la Formula 1 per trovare giovani ingegneri



Le auto in Europa

Macchine circolanti negli anni in Ue

Età media del parco



Fonte: Acea

mo Rapporto Svimez, con circa 300mila addetti riconducibili, direttamente o non, al settore, più della metà dei quali in Campania e Puglia, ma con numeri significativi anche in Molise e Basilicata. E se è vero, com'è vero, che la rete meridionale della componentistica auto è meno sviluppata di quella delle altre regioni, è pur vero che essa conta su oltre 20mila addetti diretti e su realtà di respiro internazionale, dal Gruppo Adler Pelzer alla Sada, alla stessa Proma per restare solo in Campania. La retromarcia Ue, se di essa alla fine si tratterà, di sicuro apre prospettive solo immaginabili, al momento. C'è chi giudica comunque complessa una valutazione approfondita osservando, ad esempio, che se le vetture range extender sono una rarità nei listini, le plug-in hybrid sono invece una realtà concreta anche in Europa. Il guaio è che in Cina rappresentano già una produzione in larghissima scala: in base

ai dati della China Association of Automobile Manufacturers, nel Paese orientale nel 2024 sono state prodotte 7,758 milioni di auto elettriche, con una crescita del 15,7% rispetto al 2023, ma il dato relativo alle plug-in hybrid ha toccato quota 5,125 milioni, con un incremento del 78,1% rispetto ai 12 mesi precedenti. Se ne potrebbe dedurre, dunque, che nonostante i dazi imposti alla Cina, Bruxelles stia uniformando la sua politica sul futuro della mobilità a quella di Pechino, dove non a caso auto elettriche e ibride plug-in vanno a formare insieme la categoria di Nev, ovvero New Energy Vehicles.

In ogni caso, l'Ue ha già messo al centro del dialogo con le compagnie automobilistiche una serie di punti chiave: e cioè, innovazione, transizione pulita e decarbonizzazione, competitività, relazioni commerciali, nonché semplificazione normativa e ottimizzazione dei processi. In altre parole, Bruxelles ha già la-

Federico II, è specializzata nello sviluppo di modelli predittivi per l'analisi delle prestazioni dei veicoli, collaborando con team e aziende di primo piano nel motorsport. VESevo, invece, ha rivoluzionato il settore dell'analisi degli pneumatici con una tecnologia innovativa che consente di studiare il comportamento dei materiali senza comprometterne la struttura, un elemento chiave per l'ottimizzazione delle prestazioni in gara. Offrendo accesso a competenze avanzate e know-how tecnico, queste aziende permettono agli studenti del SilverRacing di confrontarsi con le sfide del motorsport con strumenti e conoscenze di alto livello. Un investimento nel futuro che rappresenta anche un giveback volto a trasmettere ai giovani la stessa passione e lo stesso supporto che queste realtà hanno ricevuto nel loro percorso di crescita.

LA COMPETIZIONE

LE DUE SOCIETÀ HANNO SOSTENUTO GLI ALUNNI DEL LICEO SILVESTRI DI PORTICI NELLA COMPETIZIONE MONDIALE

La questione green

(C) Ced Digital e Servizi | 1738911496 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«Nucleare-rinnovabili
è l'energia del futuro»► Confindustria: «Nei prossimi anni un mix tecnologico con i reattori di nuova generazione»
Intanto il prezzo del gas torna oltre i 55 euro ai livelli di due anni fa. Si muove anche l'Ue»

ENERGIA

ROMA Il prezzo del gas tocca un nuovo massimo oltre quota 55 euro per Megawattora (a 55,4 euro). Non succedeva da ottobre del 2023. Tanto per confermare quanto le quotazioni siano tornate a segnare regolari sussulti appena si avvicina una settimana di forte freddo in Europa, come quella in arrivo, oppure appena i mercati pesano quanto i dazi statunitensi rischiano di irrigidire il mercato. Poi è bastato che si riattivassero parzialmente a metà seduta i flussi dalla Russia verso la Slovacchia (attraverso Turchia e Slovacchia) e soffiassero nuovi venti di pace sull'Ucraina per ridimensionare il rialzo fino a quota 54,1 euro. È il gioco della volatilità. Ma le pressioni restano. Lo scrive anche la Commissione europea in un documento inviato ai Paesi membri, prevedendo prezzi all'ingrosso tra i 40 e i 50 euro al megawattora nel corso dell'anno, comunque ben oltre il doppio delle quotazioni di inizio 2021. I prezzi del gas resteranno «leggermente più alti in media nel 2025». E ancora, i mercati del gas, si legge, saranno «fragili» per alcuni mesi dopo la fine dell'accordo per il transito del gas tra Russia e Ucraina. Secondo l'esame Ue, i prezzi del gas per l'industria europea rimangono «quasi cinque volte più alti» rispetto agli Usa. Intanto la stessa Bruxelles sta lavorando a una comunicazione sui prezzi dell'energia, attesa il 26 febbraio. «Sfrutterò ogni strumento ed esplorerò ogni strada per ridurre i costi energetici nel breve periodo, ma è anche importante prendere decisioni strutturali di lungo termine che ci rendano davvero pronti per il futuro».



ha fatto sapere ieri il commissario Ue all'energia, Dan Jørgensen. L'obiettivo per il commissario è quello di «incentivare il disaccoppiamento delle bollette energetiche al dettaglio dagli alti prezzi dei combustibili fossili». Ma si tratta di capire anche come

«affrontare le parti non energetiche delle bollette» - ovvero, l'Iva e le tasse - e come «migliorare la supervisione e la concorrenza sui mercati del gas, per garantire i prezzi migliori per i consumatori». Infine, «sfrutterò ogni strumento ed esplorerò ogni

strada, ha detto ancora Jørgensen nel corso dell'intervento al forum del Financial Times.

LE MISURE

Il caro bollette preoccupa sempre di più le imprese. Ieri è stata Federbeton ha ribadire i rischi

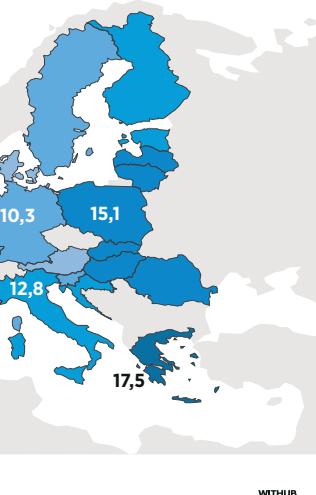
per la competitività. Confindustria, che ha ben presente i 10 miliardi in più che si troveranno quest'anno le imprese, guarda anche alla soluzione strutturale. «Vediamo un futuro in cui il nucleare di nuova generazione, insieme allo sviluppo significativo di rinnovabili e altre tecnologie che andranno a maturare, può formare la dorsale economica di un mix tecnologico che può rendere ancora competitivo il nostro Paese e farlo rimanere un grande sistema industriale», ha detto il delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, Aurelio Regina, che in audizione Camera ha affrontato anche il tema dei costi. «Su questo produrremo a breve uno studio in elaborazione con l'Enea», ha detto, «ma l'impressione è che i costi siano in linea con quelli delle rinnovabili. Per le microimprese Facile.it, calcola un aggravio quest'anno fino al 39% considerando la sola componente materia energia che grava in bolletta. Contro la volatilità dei prezzi e le facili speculazioni si sono scagliate ieri anche le associazioni dei consumatori, dal Codacons all'Unione nazionale consumatori. Fino a evocare un intervento urgente del governo: «Intervenga subito reintroducendo gli sconti Draghi, almeno per chi si trova in condizioni economicamente svantaggiate, visto che il governo Meloni aveva riabbassato le soglie Isee da 15 mila a 9.530 euro», dice l'Unc. Del resto nei giorni scorsi il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin aveva ammesso di avere allo studio con il Mef possibili aiuti in caso di ulteriori rincari. Il monitoraggio è in corso. Non è chiaro quale sarà la soglia di allarme.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

o auto (2023) in anni

14 16 18



WITHUB

sciato intendere di essere aperta a modifiche per andare incontro alle esigenze di competitività dell'industria. I numeri, d'altro canto, impongono già da tempo interventi e soluzioni strategiche in tutta Europa. La crisi del settore automotive finora è costata il posto a 55 mila lavoratori tedeschi, solo tra il 2020 ed il 2024. Se il trend non migliorerà, la proiezione è di 186 mila posti a rischio entro il 2035 con inevitabili riflessi in Italia, a partire dall'indotto. Le immatricolazioni globali degli ultimi 4 anni sono da profondo rosso: la produzione automobilistica europea ha perso oltre 2 milioni di veicoli, quella statunitense 1 milione, mentre quella cinese ha incrementato i propri volumi di oltre 4 milioni di unità. «In Italia per il secondo anno consecutivo ci dovremmo fermare sotto 1 milione e 780.000 veicoli immatricolati, 350.000 in meno rispetto al 2019» avverte il presidente Anfia Roberto Vassorini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



F1 in Schools non è solo una gara di velocità: è una sfida multidisciplinare che fonde scienza, tecnologia, marketing e gestione aziendale. Ogni squadra, composta da tre a sei studenti, deve progettare e realizzare una monoposto in miniatura, seguendo un regolamento tecnico rigoroso e sfruttando al meglio la spinta di cartucce ad aria compressa. Le vetture si sfidano in gare di accelerazione su una pista di 24 metri, con tempi di reazione e velocità di punta che possono raggiungere i 110 chilometri orari. Ma il punteggio finale non si basa solo sulla performance in pista: i team vengono valutati anche per il design della vettura, il branding, il pia-

no di comunicazione e la strategia economica, elementi che contribuiscono a formare una preparazione completa e realistica per il mondo del lavoro. Una fusione perfetta tra tecnica e creatività, ingegno e visione strategica, che ricadica in tutto e per tutto il dinamismo della Formula 1. Il campionato italiano di F1 in Schools prevede una prima fase di qualificazione, seguita da due semifinali (in programma il 13 e il 27 aprile) e culmina nella finale del 16 giugno. I migliori team si contenderanno il titolo nazionale e la possibilità di rappresentare l'Italia alle finali mondiali, sfidando i migliori talenti di oltre 60 nazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE COMPRESSE ORIGINALI PER GLI OCCHI!

Kathy ha migliorato la sua vista con Blue Berry, e ha impressionato la sua oculista

La mia vista è migliorata, grazie a Blue Berry!

Kathy ha scritto per raccontarci la sua meravigliosa storia:

«Sono una donna di 62 anni, che ha portato gli occhiali fin dall'età di 10 anni. Un giorno feci un normale controllo della vista, ma i risultati non furono molto confortanti.

Mi ricordai di aver letto di Blue Berry su alcune riviste, così, qualche tempo dopo, iniziai ad assumerlo.

Tornai dalla mia oculista per i controlli di routine, e mi fece notare che la mia parte visiva riguardante la lettura era notevolmente migliorata. Ne restai letteralmente impressionata.

NOVITÀ!
ANCHE IN PASTIGLIE GOMMOSE

Il percorso della vitalità

Non starò mai più senza Blue Berry™

Le dissi che avevo iniziato a prendere le compresse di Blue Berry e lei mi confermò che molto probabilmente erano state queste a farmi migliorare la vista.

Volevo solo far sapere a tutti che prodotto meraviglioso è Blue Berry. Ho portato gli occhiali fin da quando avevo 10 anni ed ora che ne ho 62, la mia vista è migliorata! Non starò mai più senza Blue Berry. Grazie per avermi fatto conoscere questo prodotto così efficace che mi ha aiutato a migliorare la vista».

Blue Berry è l'integratore naturale per la vista più venduto in Scandinavia e lo è da almeno dieci anni.

Blue Berry è approvato dall'associazione per la salute Canadese come integratore utile nella prevenzione della degenerazione maculare e della cataratta.

LO SAPEVI?

Durante la seconda guerra mondiale i piloti dell'aviazione inglese erano noti perché mangiavano condorevoli quantità di mirtili neri la notte prima di andare in missione, per affinare la visione notturna.

REGOLAZIONE PER LA VISTA N°1 IN SCANDINAVIA



Blue Berry™ è in vendita in tutte le farmacie o visita il sito www.newnordic.it
Per maggiori informazioni: 02.89070845 - info@newnordic.it
Cerca "L'Albero d'Argento", il logo New Nordic, garanzia di purezza ed elevata qualità.
Blue Berry™ 60 compresse, codice 905360347
Blue Berry™ 120 compresse, codice 905360335
Blue Berry™ 60 pastiglie gommose, codice 989671007

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo Piano

La crisi della manifattura

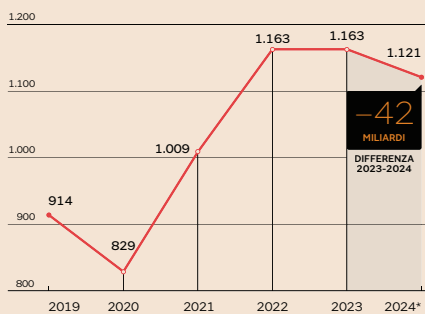
738

IL CONTATORE DELLA CRISI

Sono i giorni di calo tendenziale della produzione industriale italiana: la lunga sequenza di segni meno è iniziata a febbraio di due anni fa e da allora caratterizza ormai la nostra manifattura. L'ultimo aumento tendenziale della produzione industriale risale infatti a gennaio 2023

La discesa del giro d'affari e i comparti più colpiti

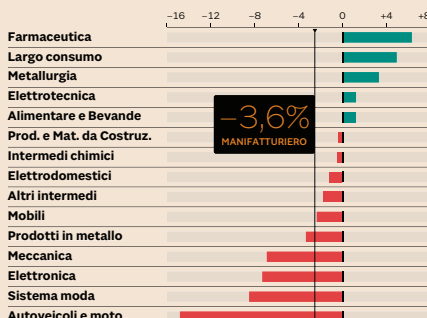
FATTURATO
In miliardi di euro



(*) Primi 11 mesi

FATTURATO DEFLAZIONATO PER SETTORE

Variazione % gennaio-novembre 2024 su corrispondente



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Industria in rosso nel 2024: ricavi in calo di 42 miliardi

Prometeia e Intesa Sanpaolo. Per la manifattura il fatturato è sceso del 2,5% a prezzi costanti (-3,6% in valori correnti). Male in particolare auto e moda, anche se i comparti in sofferenza sono 10 su 15

Luca Orlando

L'ipotesi è il ritorno alla crescita.

La certezza è il terreno perso, oltre 100 milioni di ricavi al giorno.

L'industria italiana, nelle stime di Prometeia e Intesa Sanpaolo, rimane in bilico all'interno di uno scenario complesso e i progressi stimati per il 2025 si devono comunque confrontare con un quadro internazionale ancora improntato all'incertezza.

Un primo punto di partenza è però chiaro e riguarda la frenata degli incassi nel corso del 2024: la stima per i primi 11 mesi, rivista al ribasso rispetto alle indicazioni dello scorso novembre, vede per la manifattura una riduzione del fatturato del 2,5% a prezzi costanti, che diventa -3,6% in valori correnti, tenendo conto della discesa dei prezzi alla produzione. In termini di incassi in euro, la manifattura arriva così a sviluppare 1121 miliardi di valore: ben oltre i livelli pre-Covid ma comunque 42 miliardi al di sotto rispetto al livello record del 2023. Emorragia che vale 15 milioni di euro al giorno, sabati e domeniche inclusi.

A zavorrare le medie, nell'analisi dei settori industriali realizzata da Prometeia e Intesa Sanpaolo, in particolare sono auto e moda, anche se i comparti in "rosso" in generale sono comunque la maggioranza (10 su 15), a fronte di poche crescite significative, tra cui la farmaceutica.

La contrazione del fatturato a valori costanti è più intensa in generale per la componente interna del giro

d'affari, superiore al 3% nei primi 11 mesi del 2024, a fronte di un calo meno marcato della componente estera (-1,7%), visibile anche in un quadro di relativa tenuta del nostro export.

Momento di difficoltà per l'industria ben visibile anche nei numeri della produzione, in calo su base tendenziale da 22 mesi consecutivi, con un utilizzo di capacità produttiva (74,8%) sceso ai livelli minimi dal Covid, mentre ai massimi da allora è la quota di aziende (25,9%) che vede nell'insufficienza della domanda il maggiore ostacolo a produrre.

Frenata che colpisce l'Italia (-2,2% nel complesso dei primi 11 mesi) ma in misura più marcata Francia (-3,2%) e soprattutto Germania (-4,8%), al momento l'anello più debole dell'industria europea. Pur viaggiando su livelli inferiori alla fase pre-Covid, soltanto la Spagna (+0,7%) è in contro tendenza rispetto alla media europea.

Se questo è il quadro del 2024, non brillante, le prospettive evidenziate nell'analisi paiono in parte indicare una schiarita.

L'indice di fiducia delle imprese è

ad esempio in risalita nella rilevazione di gennaio, indicando un miglioramento delle attese su ordini e produzione. Mentre dalla risalita della domanda europea ci si attende un recupero delle esportazioni, sentiero di moderata crescita visibile nei numeri del quadrimestre luglio-ottobre. Altro segnale evidenziato è quello relativo agli scambi di beni intermedi, che sembra preludere a una ripartenza del ciclo di accumulo di scorte dei principali partner industriali dell'Eurozona. Altro fattore di spinta è quello legato ai consumi, con l'ipotesi concreta di una ripresa del potere d'acquisto delle famiglie italiane ed europee, di pari passo con il proseguimento del percorso deflazionistico e di allentamento monetario.

Rientro dall'inflazione che unito all'allargamento del monte salari legato al miglioramento dell'occupazione e agli effetti positivi dei rinnovi contrattuali spingerà alcune tipologie di consumo, in particolare alimentare e servizi. Mentre si prospetta una debolezza ancora diffusa dei consumi di beni del sistema moda e di beni durevoli, soprattutto di autoveicoli.

La discesa dei tassi, spiegano gli analisti, renderà anche più favorevoli le condizioni di investimento delle imprese, che potranno beneficiare anche delle semplificazioni ai decreti attuativi del piano Transizione 5.0, con il risultato di sostenere gli acquisti di macchinari e attrezzature, dopo lo stallo del 2024.

Qualche accelerazione ora è in effetti visibile, con il portale Gse ad ag-

giungere ogni giorno una decina di milioni di crediti prenotati, ora a quota 373 milioni. Se il passo è diverso è più spedito rispetto al passato, il ricorso allo strumento è però ancora limitato al 6% del totale.

Conferme nel senso di un riavvio del ciclo di investimenti arrivano dalle indagini di fiducia, in particolare dalla risalita dell'indice relativo al comparto dei beni strumentali, che dovrebbe anticipare le ricadute positive sulla filiera metalmeccanica, penalizzata dall'attesa dei bonus per l'intero 2024.

Il ciclo delle costruzioni, inoltre, continuerà a ricevere la spinta in arrivo dalle opere pubbliche, grazie ai fondi del Pnrr, sostenendo gli ordini dei prodotti maggiormente impiegati nei progetti infrastrutturali, soprattutto cemento, calcestruzzo e prodotti da costruzione in metallo. A fronte di questi elementi, che inducono ad un moderato ottimismo, si segnala però uno scenario che resta sfidante, pieno di rischi al ribasso che potrebbero protrarsi per buona parte dell'anno.

A partire dai dazi minacciati da Trump, che andrebbero a colpire il nostro secondo mercato estero di sbocco, in media pari al 10,3% del nostro export totale, con punte però ben superiori per aree strategiche della manifattura tricolore come alimentare, meccanica, sistema moda. Nel complesso 67 miliardi di ricavi, su cui ora, rispetto al passato, pesa qualche ombra in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

PER INVESTIMENTI E PRODUZIONE UN ANNO PERDUTO

di Stefano Manzocchi

Un anno perduto per la produzione e gli investimenti industriali: questi ultimi nel 2024 sono fermi al palo secondo l'Istat (+0,4 per cento, dal +8,7 del 2023), mentre la produzione industriale ha segnato lo scorso anno un calo attorno al 3 per cento rispetto al 2023, tenendo conto delle giornate lavorative. Anche in Francia e Germania, il 2024 ha fatto registrare un segno meno sia per la manifattura sia per gli investimenti, che solo in Spagna si sono mossi in controtendenza. Meglio tardi che mai, la Bussola della competitività europea appena varata dalla Commissione Von Der Leyen indica la semplificazione tra i cinque pilastri per il rilancio dell'economia continentale: l'urgenza di procedere in tale direzione emerge anche dal monitor dei settori industriali di Prometeia e Intesa San Paolo, accanto a qualche segnale di risveglio per la manifattura italiana.

In Europa, la Commissione ha fissato appena fissato obiettivo di ridurre almeno del 25 per cento gli oneri amministrativi per le imprese in generale e almeno del 35 per cento per le PMI. Con che modalità questo obiettivo sarà perseguito, e in che tempi, resta da vedere. Da noi, il 2024 è stato l'anno dell'uscita dal Superbonus per l'edilizia e della contemporanea introduzione degli incentivi per la Transizione 5.0. Se guardiamo alla vicenda dei decreti attuativi per gli investimenti 5.0 c'è forse da imparare qualcosa, appunto, sui modi e sui tempi dell'azione di politica industriale. I tempi, anzitutto: il piano Transizione 5.0 preannunciava un credito d'imposta sull'acquisto di beni materiali e immateriali, per il controllo digitale e il risparmio energetico nelle filiere produttive italiane, pari a circa il doppio rispetto a quello di Industria 4.0. Le aziende, quindi, hanno atteso i decreti attuativi del 5.0 prima di effettuare gli investimenti, e il ritardo di alcuni mesi nella promulgazione dei decreti si è tradotto in un rallentamento

dell'accumulazione di capitale.

Venendo poi alle modalità degli incentivi 5.0, i requisiti e le procedure per attivare il credito d'imposta non si sono rivelate user-friendly, per usare un eufemismo, e gli oltre 6 miliardi stanziati sono stati utilizzati solo per una piccola quota: da qui la revisione dello schema, che si concluderà in questi giorni. Norme semplici e tempestive, siano esse in ambito UE oppure nella nostra amministrazione nazionale, sono indispensabili nella competizione globale tra sistemi, specie quando in alcune giurisdizioni estere si invoca la deregulation come unica soluzione per tutti i problemi.

LE PERFORMANCE
Nel 2024 i primi sono rimasti al palo (+0,4 per cento) mentre la produzione è scesa del 3 per cento

LE PROSPETTIVE
Finalmente la Bussola della competitività europea indica la semplificazione tra i pilastri per il rilancio

Gli investimenti in macchinari e tecnologie produttive dovrebbero finalmente raccogliere il testimone della crescita da quelli immobiliari, grazie a tassi d'interesse più bassi, ad una benvenuta accelerazione nell'attuazione del Pnrr, e appunto alla semplificazione. Gli indicatori di fiducia nella filiera meccanica italiana sembrano cogliere sotto questo profilo alcuni segnali di prospettive in miglioramento. In un quadro internazionale così incerto e complesso, e con una perdurante bassa crescita della domanda interna, il tempo perduto degli investimenti è particolarmente critico, anche perché le trasformazioni tecnologiche in corso impongono un cambio di passo in Europa e in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTE GENOVA

88B7380D74D65D012



14 - 16 FEBBRAIO 2025

Venerdì, Sabato e Domenica dalle 10:00 alle 20:00

Fiera di Genova

Padiglione Blu - Piazzale John Fitzgerald Kennedy



Acquista qui il tuo biglietto online



www.artegenova.com



Segreteria Organizzativa: Nord Est Fair - 049 8800305



PORTO ANTICO DI GENOVA



Primo Piano

Le sfide dell'intelligenza artificiale

Siti degli enti pubblici: dati e informazioni a rischio

Anac. L'Autorità anticorruzione risponde al Comune di Milano che chiedeva un parere sull'ipotesi d'inserire filtri nella sezione Amministrazione trasparente: «Ineludibile applicare la legge»

Flavia Landolfi
ROMA

In termini tecnici si chiama *web scraping*: slang da smanettoni per indicare il fenomeno del rastrellamento dei dati dai siti web, diventati particolarmente appetitosi per l'allenamento dell'intelligenza artificiale. La "palestra" in questo caso però è la massa di dati sensibili, tra personale, contratti, remunerazioni, sovvenzioni, bilanci e performance delle sezioni "Amministrazione trasparente" presenti in tutti i siti di enti e società a prevalente partecipazione pubblica, ma anche fondazioni e ordini professionali. Una miniera d'oro per gli strumenti di intelligenza artificiale che si nutrono di dati e di informazioni con applicazioni pratiche, anche commerciali, difficilmente controllabili.

E qui si è sollevato il dito del Comune di Milano che ha chiesto un parere ad Anac, l'Autorità Anticorruzione guidata da Giuseppe Busia, per capire come mettere qualche paletto alla trasparenza, obbligatoria per legge. È stata inserita dal decreto legislativo 33/2013 («Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni») che ha introdotto l'obbligo di pubblicazione di dati e documenti come «condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino».

Una vera e propria rivoluzione nel 2013 che però non poteva tenere conto delle tante implicazioni che avrebbe scatenato sul campo la potente macchina della tecnologia nella sua forma più avanzata, la Ia. La richiesta di chiarimento finita sul tavolo di Anac era rivolta alla possibilità di individuare misure tampone come «la creazione di aree riservate accessibili solo previa registrazione e autenticazione; o l'inserimento di clausole antiscraping nei termini di servizio dei siti; o il monitoraggio del traffico verso le pagine web per individuare eventuali flussi anomali di dati in entrata e in uscita; o interventi specifici sui bot, utilizzando - tra le altre - le soluzioni tecnologiche rese disponibili dalle stesse società responsabili del web scraping».

La risposta di Anac è scontata e non poteva essere che quella dell'applicazione della normativa in vigore, il decreto legislativo sulla trasparenza

za, appunto. Non c'è modo - dice l'Autorità - di prevedere filtri, blocchi e accessi limitati, né di immaginare alcun altro tipo di filtro non previsto. Perché, come recita l'atto del Presidente, approvato dal Consiglio di Anac il 30 gennaio scorso, «i dati, le informazioni e i documenti pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" devono sempre essere resi disponibili in formato di tipo aperto, senza restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità». E che «l'introduzione di soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione

«Impedire ricerche e indicizzazione è contrario al dlgs 33/2013 sulla trasparenza»

"Amministrazione trasparente", anche al fine di prevenire il web scraping, sia in contrasto con quanto previsto dal dlgs n. 33/2013».

Con l'avvertenza sulla privacy per cui «ove contengano dati personali (eccetto giudiziari e sensibili), questi possono essere diffusi nel rispetto dei principi sul trattamento dei dati personali - in particolare di pertinenza e non eccedenza - indicizzati e riutilizzati» così come indicato dalle linee guida del Garante per la privacy. Senza un intervento normativo, insomma, tutto resterà com'è. Con buona pace della raccolta di informazioni da parte dei cervellini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protezione e trasparenza. Il Comune di Milano ha chiesto un parere ad Anac sulla gestione dell'Amministrazione trasparente

Pnrr, gare non divisibili per stare nei tempi

Anac e appalti

Altolà all'appalto spezzatino per garantire il rispetto del cronoprogramma Pnrr perché è sempre «necessario indire un'unica gara d'appalto da suddividere in lotti per la realizzazione del progetto». Parola di Anac che ha «boccato» il frazionamento in cinque distinte procedure negoziate per importi inferiori alla soglia di rilevanza europea di un appalto di forniture per l'ammendamento di un centro di raccolta rifiuti in Abruzzo. «Stante il valore complessivo sopra-soglia degli affidamenti in esame», oltre il milione di euro, recita una nota.

Nell'Atto del presidente, approvato il 14 gennaio si rileva «una violazione del principio del divieto di artificioso frazionamento dell'appalto, stante l'assenza di ragioni oggettive a giustificazione di una sua deroga». E ancora: «La stazione appaltante non può porre a fondamento della deroga al citato principio del divieto di artificioso frazionamento dell'appalto la necessità di garantire il rispetto del milestone previsto nel cronoprogramma procedurale o l'attivazione tardiva dell'utenza Regis da parte del Mcf». Anac ricorda per altro «che il sistema è uno strumento sviluppato per supportare l'attività di gestione, di monitoraggio, di rendicontazione e di controllo del Pnrr; pertanto, diversamente da quanto sostenuto

dalla stazione appaltante, la sua attivazione non garantisce «la certezza sull'erogazione del finanziamento», che è invece assicurata dal Decreto dipartimentale Mase di concessione dei contributi nonché dal rispetto da parte della stazione appaltante delle specifiche condizioni previste nell'avviso». E prosegue: «L'urgenza costituisce il presupposto per la riduzione dei termini nelle procedure ordinarie, per il ricorso alla procedura negoziata, per l'avvio anticipato dell'esecuzione contrattuale, ma non per giustificare il mancato rispetto delle specifiche regole che governano il calcolo dell'importo a base di gara ed il conseguente regime giuridico applicabile».

- F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'authority: conciliare trasparenza e privacy

Il Garante

Ghiglia: rispettando principi consolidati si evitano già profilazioni di massa con l'Ia

Alessandro Longo

«Comuni - e non solo - attenti a ciò che pubblicano, i principi di trasparenza online della pubblica amministrazione vanno contemplati con le norme e i diritti di privacy. Nell'era dell'intelligenza artificiale il tema è ancora più cogente», ricorda Agostino Ghiglia, del collegio del Garante privacy. Commenta al Sole 24 Ore i timori del Comune di Milano, esposti ad Anac, sul rischio di pubblicare sul sito dati sensibili che finiscono in pasto ai sistemi di Ia. La prima reazione del Garante è

la sorpresa. «Abbiamo avuto parecchi casi in questi anni, con relative sanzioni, ai Comuni e ormai dovrebbe essere chiaro cosa si possa pubblicare e cosa no». Eppure, a quanto pare non è ancora un tema scontato. Soprattutto se subentra la variabile Ia, ad aumentare i rischi per i diritti individuali e collettivi.

Cominciamo quindi dalle basi. Le norme privacy prevedono che prima di tutto va verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione dell'atto o del documento nel proprio sito web istituzionale. Il soggetto pubblico deve poi limitarsi a includere negli atti da pubblicare solo quei dati personali realmente necessari e proporzionati alla finalità di trasparenza perseguita nel caso concreto. Se sono sensibili (ossia idonei a rivelare ad esempio l'origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, le opinioni politiche, l'adesione a partiti o sindacati, lo stato di salute e la vita sessuale) o

relativi a procedimenti giudiziari, i dati possono essere trattati solo se indispensabili, ossia se la finalità di trasparenza non può essere conseguita con dati anonimi o dati personali di natura diversa. «Liste di assegnatari da cui possa emergere una situazione di disagio non si possono pubblicare, delle liste di concorsi solo i vincitori, la maggior parte di assegnazioni sono pseudonimizzate...», riassume Ghiglia.

E l'Ia? «Se si rispettano questi principi privacy, ormai consolidati, si evitano già molti problemi di possibili profilazioni di massa fatta con l'Ia - dice Ghiglia - perché i dati disponibili al sistema per training o per le risposte agli utenti sono mini-

Nel 2024 il Garante ha dato alcune indicazioni per difendersi dal «web scraping», il rastrellamento

mizzati». Ma non basta: «Resta il problema del web scraping, il rastrellamento massivo di dati web fatto dall'Ia. Nel 2024 abbiamo dato alcune indicazioni per difendersi da questi rischi», aggiunge. Suggestive ai titolari del trattamento dati alcune tra le misure concrete da adottare: la creazione di aree riservate, accessibili solo previa registrazione, in modo da sottrarre i dati alla pubblica disponibilità (e quindi all'Ia); inserire clausole anti-scraping nei termini di servizio dei siti; monitorare il traffico verso le pagine web per individuare eventuali flussi anomali di dati in entrata e in uscita; interventi tecnologici sui siti web per vietare, in automatico, alle aziende di AI lo scraping (nei file robots.txt). Il Garante si riserva comunque di trattare la questione in modo più strutturato e cogente, in varie istruttorie in corso sull'Ia: il problema è aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARACHINI: A MARZO DDL

SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

«La visione italiana è stata quella di un disegno di legge al quale abbiamo partecipato come Dipartimento dell'In-

formazione e dell'Editoria. A marzo dovrebbe essere licenziato dalle commissioni del Senato». Lo ha annunciato il sottosegretario Alberto Barachini (in foto) in un convegno a Roma.



Ia. Campo ancora da esplorare per l'impatto sulla divulgazione dei dati

L'analisi

CRUCIALE UN CONFINE TRA DISPONIBILITÀ E USO

di **Giusella Finocchiaro**

Il parere dell'Anac riprende integralmente quanto disposto dall'art. 9 del d.lgs. n. 33/2013 («Le amministrazioni non possono disporre filtri e altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione "Amministrazione trasparente"») e dunque effettua una lettura assolutamente allineata con la normativa vigente. Il tema che apre il quesito posto dal Comune di Milano è, però, molto più complesso, per molte ragioni.

Lo scenario nel quale oggi ci muoviamo è assai diverso da quello del 2013: l'intelligenza artificiale è la nuova protagonista e pone inediti interrogativi. La normativa sulla trasparenza è nata in tempi che oggi appaiono assai lontani. Non perché le esigenze espresse da quella normativa non siano oggi ancora pienamente condivisibili, ma perché la tecnologia che può - anche per scopi differenti da quelli originariamente previsti dal legislatore - utilizzare le informazioni disponibili, è completamente diversa.

Il d. lgs. 33/2013 prevede infatti all'art. 1, che sancisce il principio di trasparenza, l'«accessibilità totale» allo scopo di «utelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche». La finalità legislativa è chiara. Poi, una volta che i dati siano pubblicamente disponibili, chiunque può - di fatto, ma non sempre di diritto - utilizzarli, per le più varie finalità. Ed è cruciale tracciare il confine fra la disponibilità di fatto e la facoltà giuridica o addirittura il diritto di utilizzare.

La finalità per la quale i dati sono resi disponibili online può essere diversa da quella per la quale i dati sono riutilizzati. Il legislatore europeo sempre di più predilige la strada della valorizzazione dei dati personali, e ne favorisce la circolazione. Iniziative normative quali il Data Governance Act, il Data Act e il Regolamento sullo spazio europeo dei dati sanitari intendono segnare un cambio di passo dell'Ue, che, scriveva la Commissione europea nella sua Comunicazione «Una strategia europea per i dati» del 2020, «mira a sfruttare i vantaggi di un migliore utilizzo dei dati, compresi una maggiore produttività e mercati competitivi, ma anche miglioramenti in materia di salute e benessere, ambiente, amministrazione trasparente e servizi pubblici convenienti».

Norme specifiche disciplinano, poi, il riutilizzo dei dati pubblici delle pubbliche amministrazioni, previsto in Italia dal d.lgs. 36/2006. Quella normativa, in discussione la riutilizzabilità a fini sia commerciali che non commerciali dei dati pubblici della Pa, fa espressamente salva la disciplina

sulla protezione dei dati personali e prevede una procedura specifica, che fa i conti, oggi, con il Data Governance Act. Ovviamente, fra le molte normative vigenti che occorre considerare vi è, innanzitutto, quella in materia di diritto d'autore, come ha dimostrato la controversia OpenAI vs. New York Times.

Contenziosi come questo sono destinati ad aumentare, dal momento che i sistemi di intelligenza artificiale per addestrarsi hanno bisogno di dati, personali e non personali, nelle diverse lingue. Dunque anche i siti italiani, fra cui quelli della pubblica amministrazione, ma anche quelli editoriali, solo per fare un esempio, possono costituire un'eccellente palestra per l'addestramento.

Del resto, come confermato dallo stesso parere dell'Anac, la disciplina in materia di trasparenza fa salvi gli obblighi in materia di protezione dei dati

IL CONTESTO
Lo scenario nel quale ci muoviamo oggi è assai diverso da quello del 2013: l'Ia è la protagonista

LE FINALITÀ
Lo scopo per cui i dati sono resi disponibili può essere diverso da quello per cui sono riutilizzati

personali, tra cui rientra il rispetto del principio di pertinenza e di non eccedenza nel trattamento dei dati personali, nonché l'adozione di idonee misure di sicurezza da parte del titolare del trattamento. Occorre attentamente valutare la riutilizzabilità dei dati da parte del soggetto che li ha raccolti e sotto il profilo giuridico non possono non porsi delle domande come quelle sulla titolarità dei nuovi trattamenti dei dati e sulla loro base giuridica, sulla proprietà intellettuale, e sulla riutilizzabilità. In quest'ultima prospettiva, in particolare, non si può sottovalutare il valore crescente dei dati non personali.

Molte risposte sono nelle norme vigenti, in corso di revisione e di adeguamento per essere adattate alla diffusione dell'Ia. Ma molte risposte si troveranno anche nei contratti, che possono e devono essere ripensati per i nuovi scenari. Chi riutilizza i dati, personali e non personali, dovrà verificare che l'utilizzo sia conforme alla normativa vigente, sotto tutti i profili, poiché resta un principio cardine del nostro ordinamento giuridico quello del divieto di abuso del diritto, secondo il quale un uso del diritto per finalità diverse rispetto a quelle sue proprie non è consentito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Pubblica amministrazione

Pa a caccia di 15mila tecnici digitali, riserva del 10% e spinta ai diplomati Its

Verso il Cdm. Nella bozza di decreto attesa al consiglio dei ministri di settimana prossima quota minima di assunzioni per gli esperti hi tech e contratto triennale con incentivo alla laurea e stabilizzazione per i diplomati degli istituti superiori

Gianni Trovati
ROMA

Il Governo prova a sfruttare l'onda lunga delle assunzioni nel pubblico impiego per provare a rinforzare le competenze tecniche e digitali dell'amministrazione pubblica. Lo fa con un gruppo di norme inserite nella bozza di decreto legge Pa che ha cominciato a circolare ieri. Il testo ha un aspetto ancora provvisorio, e probabilmente non tutte le misure supereranno il vaglio per la versione finale attesa in consiglio dei ministri forse la prossima settimana, dove potrebbe approdare anche il Ddl per riformare le carriere pubbliche con la quota di promozioni a dirigente extra concorso: ma al di là della lunga serie di interventi settoriali che costituiscono una sorta di «omnibus» per la Pa, prende forma una strategia che punta a rinvigorire i profili necessari allo sviluppo digitale e progettuale degli uffici, con un occhio di riguardo all'intelligenza artificiale.

Lo snodo intorno al quale ruota il progetto è una nuova riserva obbli-

gatoria di posti che impone di dedicare almeno il 10% delle risorse messe a disposizione dal turn over per il «reclutamento di figure, dirigenziali e non, con competenze specialistiche in ambito digitale, incluse quelle dell'Esperto in Comunicazione Digitale (Ecd), competente nelle nuove tecnologie comunicative», con l'obiettivo dichiarato di «garantire la transizione digitale e la sicurezza informatica nelle pubbliche Pa e di migliorare la qualità dei servizi attraverso il ricorso all'intelligenza artificiale». La quota del 10%, si diceva, è minima e obbligatoria, e richiederà quindi uno sforzo aggiuntivo per tamponare le difficoltà vissute oggi dalle amministrazioni pubbliche nell'attrarre i curricula più strutturati sul piano tecnico e quindi più spendibili anche sul mercato del lavoro privato. Considerando le dimensioni del turn over ordinario, la riserva potrebbe interessare circa 15mila persone all'anno. A gestire questo filone delle assunzioni, in particolare per le amministrazioni centrali, saranno i «concorsi unici su base territoriale» organizzati dalla commissione Ripam, che nella stessa bozza di decreto viene rafforzata nella struttura e nell'incisività con un obbligo più stringente per le amministrazioni statali di ricorrere in via esclusiva proprio ai concorsi unici. «Eventuali deroghe» a questa via, si legge infatti nel testo, «posso-

no essere autorizzate dal dipartimento della Funzione pubblica sulla base di motivate esigenze da parte delle amministrazioni interessate». Anche perché la Funzione pubblica, attraverso Ripam, organizzerà concorsi «anche per il reclutamento di un'unica figura professionale e per una singola amministrazione», e dalla commissione passeranno i concorsi per i dirigenti di prima e seconda fascia (in questo caso fatta salva la riserva del 50% per le selezioni della Scuola nazionale dell'amministrazione) e per le «elevate qualificazioni», i quadri professionali disciplinati dai contratti nazionali 2019/21 ma fin qui attuati in misura altalenante nelle singole amministrazioni. Fra i concorsi organizzati da Ripam rientrano anche quelli «per la transizione digitale e la sicurezza informatica delle pubbliche amministrazioni».

Accanto agli obblighi però il decreto prospetta anche una serie di incentivi. A partire da quelli, annunciati dal ministro per la Pa Paolo Zangrillo nell'intervista sul Sole 24 Ore del 18 gennaio scorso, che provano ad attirare negli uffici pubblici i diplomati degli Istituti tecnici superiori (Its). Per invogliarli a imboccare la carriera pubblica si concede alle amministrazioni la possibilità di dedicare il 10% delle fasce assunzionali per contratti a termine fino a 36 mesi assunzioni ai diplomati Its in tecnologie applicate. Il meccanismo è lo stesso già previsto per l'apprendistato dei «giovani laureati» (Dl 44/2023, articolo 3-ter), ma con un passaggio in più: perché la strada costruita dal nuovo decreto sfocia nell'assunzione a tempo indeterminato dopo tre anni durante i quali si potrà ottenere la laurea grazie alle agevolazioni di «Pa no e lode» che fra le altre cose prevede un contributo fino a mille euro per sostenere una parte delle tasse universitarie.

Per gestire la regia di questa «Pa digitalizzata», almeno negli obiettivi, nasce poi l'Indata spa, evoluzione di 3-1 (l'azienda figlia dell'unione delle aree It di Inps, Inail e Istat) chiamata a «garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi Pnrr» sulla digitalizzazione (missione 1) e «contrastare il lavoro sommerso attraverso il potenziamento e la valorizzazione delle banche dati pubbliche». Cuore del lavoro di questa nuova realtà sarà quello di realizzare la piena «interoperabilità dei sistemi informativi e delle banche dati delle Pa» dotandosi di «un'autonomia infrastrutturale tecnologica» in linea con la strategia del cloud nazionale. A differenza di 3-1, Indata supporterà anche le amministrazioni locali, e subentrerà all'Agenzia per l'Italia digitale nella gestione degli indici degli indirizzi di Pa, società di servizi, persone fisiche e aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

340mila

LE OFFERTE DI LAVORO

Quasi 340mila offerte di lavoro pubblicate sulla piattaforma InfoJobs nel 2024 in leggera flessione rispetto al 2023 (-2,4%).

LOMBARDIA PRIMA

La Lombardia con il 29% delle offerte è prima per le offerte di lavoro, seguita dall'Emilia-Romagna (16,4%). Su www.ilssole24ore.com i dati completi.

Le altre novità

Contratti Pnrr in deroga

Un gruppo di norme presenti nella bozza di decreto legge Pa interviene sulle assunzioni a tempo determinato per l'attuazione del Pnrr. Si precisa prima di tutto che questi ingressi vanno in deroga ai tetti generalizzati sui contratti a termine delle Pa e che la riserva del 40% nei concorsi per il posto fisso si riferisce solo al personale non dirigente

Spending nel Pnrr

Nei soggetti a partecipazione pubblica creati dal ministero dell'Università per il raggiungimento degli obiettivi Pnrr le regole sul contenimento della spesa pubblica e di personale si applicano a partire dal terzo anno successivo all'inserimento nell'elenco Istat delle Pa (quindi dal 2027). Manca, per ora, l'esclusione dal monitoraggio Siope

Riscossione, stop a chi ha condanne penali

Stop alle assunzioni in agenzia Entrate-Riscossione che ha condanne penali definitive che impediscono l'assunzione nella Pa. Chi ha precedenti penali o precedenti penali deve comunicarlo all'ente, indicando i dettagli del provvedimento. I requisiti di onorabilità devono essere posseduti sia al termine della selezione sia alla firma del contratto.

Nuovi centri ricerca dell'Inail per l'assistenza

L'Inail potrà creare nuovi centri di ricerca, produzione e assistenza protesica e riabilitativa. L'Istituto potrà acquisire complessi aziendali, anche in amministrazione straordinaria, per garantire l'integrità e la continuità delle prestazioni riabilitative con diritto di prelazione. Le spese di queste attività sono coperte dal bilancio Inail

Pensionati per la coesione

Il decreto si occupa anche del rafforzamento delle strutture chiamate a gestire (e a spendere) i fondi di coesione. In particolare si introduce una deroga che permetterà di affidare anche ai pensionati incarichi retribuiti di responsabile unico del contratto fino a 100mila euro l'anno, divisi a metà fra parte fissa e quota variabile legata al raggiungimento degli obiettivi

Obblighi dei segretari

Fino alla prima nomina, il segretario comunale iscritto nella fascia iniziale di accesso in carriera dovrà partecipare ogni anno ad almeno 6 procedure di pubblicizzazione delle sedi, pena la cancellazione dall'albo. Le risorse assegnate ai piccoli Comuni per i segretari in convenzione e non utilizzate saranno girate agli altri enti che le richiedono

Più soldi in busta ai ministeriali per allinearli alle agenzie fiscali

Personale

Nel testo anche l'obbligo di quote crescenti di mobilità prima degli ingressi esterni

Accanto al tentativo di modificare il pubblico impiego del futuro prossimo, molte norme inserite nella bozza di decreto legge sulla Pa inciderebbero sul presente delle amministrazioni. E sulle buste paga di chi ci lavora.

Sul punto la novità più diretta riguarda i ministeriali, arriva dalla promessa di una nuova tappa dell'ammodernamento dei trattamenti economici delle amministrazioni centrali e delle agenzie, cercata il titolo dell'articolo. In pratica, si tratterebbe di un aumento dell'erosore accessorio, che finanziano le componenti aggiuntive della retribuzione, per un valore ancora coperto (sarà indi-

cato in una tabella allegata al provvedimento) ma comunque in deroga al tetto che impedisce a questi fondi di superare il livello del 2016, aggiornato dello 0,22% dagli ultimi due contratti.

La questione nasce dal fatto che la riforma Brunetta del 2009 ha accorpato agenzie fiscali e ministeri in un unico comparto, le «Funzioni centrali» in cui convivono con gli enti pubblici come Inps ed Inail, riunendo però sotto lo stesso tetto stipendi molto diversi da loro. In una media che abbraccia personale e dirigenti, secondo le statistiche Aran il ministeriale «tipo» guadagna 35.293 euro lordi all'anno, cioè il 21,2% in meno rispetto ai colleghi delle agenzie. Ad allargare la distanza è soprattutto, appunto, il trattamento accessorio, che

nei ministeri si ferma a 10.163 euro l'anno contro i 15.086 (+48,4%) di chi lavora nel fisco. L'applicazione del contratto 2022/24, appena firmato, può attenuare un po' questa distanza, che comunque rimane. Se la norma della bozza troverà la strada della Gazzetta Ufficiale, quindi, i ministeriali riceverebbero una doppia spinta, prodotta dall'unico rinnovo contrattuale del pubblico impiego e dall'armonizzazione.

Nel reclutamento, poi, vengono introdotti percentuali minime che imporranno di passare da questa via per il 5% dei posti banditi nel 2025, del 10% nel 2026 e del 15% dal 2027. In questo modo si gestisce il ritorno dell'obbligo generalizzato senza imporre per ogni bando, perché ogni Pa potrà scegliere come rispettare la quota, e si centra un obiettivo Pnrr. Per le graduatorie degli enti locali, poi, torna in campo la validità triennale prevista dall'articolo 91 del loro testo unico.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le graduatorie degli enti locali torna la validità triennale prevista dal testo unico

Cabina di regia per riscrivere il testo unico della Finanza

La revisione

Del nuovo organismo possono fare parte anche le associazioni del settore

Laura Serafini

Il governo sembra intenzionato a rendere permanente il cantiere destinato a dare vita alla revisione del Testo unico per la Finanza (Tuf). La delega all'esecutivo per rivedere la pietra miliare che disciplina intermediari finanziari, borsa e operazioni sui mercati in Italia era stata inserita nel-

la legge Capitali approvata lo scorso anno, con una scadenza di approvazione per il mese di marzo di quest'anno. Ma già a dicembre è stato approvato un decreto legislativo sulla revisione del Tuf che rinvia la data per l'approvazione della riforma al 27 marzo del 2026 e poi stabilisce un ulteriore anno per l'emanazione dei decreti attuativi. Nel frattempo arriva un'ulteriore disposizione, inserita all'articolo 21 del decreto sulla Pubblica amministrazione, che istituisce presso il ministero per l'Economia una cabina di regia per il Tuf, con la definizione dell'organico che dovrà farne parte e i costi relativi.

L'aspetto singolare è che in realtà già era stata istituita da un anno una commissione del Tuf della quale fan-

no parte, oltre a esponenti del ministero dell'Economia, anche rappresentanti di Banca d'Italia e di Consob. Evidentemente, però, ci si è resi conto che per varare una riforma organica e sostenere lo sviluppo del mercato dei capitali forse serviva uno sforzo maggiore, coordinato e prolungato nel tempo. Il decreto stabilisce che «allo scopo di promuovere il coordinamento strategico e la definizione di politiche e direttive efficaci in materia di sviluppo del mercato dei capitali» anche in relazione alla delega per la riforma del Tuf, viene istituita la cabina di regia presieduta dal ministro per l'Economia o da un suo rappresentante, e poi da rappresentanti del Mase, del ministero per gli Affari europei, della presidenza del Consiglio, della

Banca d'Italia e della Consob. Possono farne parte anche «rappresentanti di enti, organismi o associazioni portatori di specifici interessi».

In effetti, una delle critiche fatte nei mesi scorsi era proprio quella di aver escluso la associazione del settore dal tavolo per la riforma del Tuf. La cabina ha molteplici funzioni di impulso e coordinamento tra enti e Authority, di studio e analisi e anche di redigere

un piano nazionale degli interventi per lo sviluppo del mercato dei capitali. La cabina avrà una struttura tecnica composta da due dirigenti e da cinque funzionari. Tra di essi può essere ricompreso anche personale proveniente da partecipate pubbliche. Tutto questo comporterà un aumento di organico per il ministero. È poi prevista la possibilità di nominare un Consiglio tecnico-scientifico degli esperti. Le spese di funzionamento della cabina sono fissate in un importo massimo annuo di 500 mila euro, mentre per i compensi di esperti e consulenti l'importo è di 800 mila euro. Gli oneri complessivi previsti per l'istituzione della cabina di regia non sono stati, però, ancora quantificati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

LE RISORSE DA TROVARE PER UNA PA EFFICIENTE

di **Maria Carla De Cesari**

La buona notizia è la spinta della pubblica amministrazione nell'assunzione dei profili tecnico-scientifici e dei giovani. In questo quadro basti citare lo sforzo fatto in questi ultimi anni dall'agenzia delle Entrate dove, dal 2023, sono entrate 11mila nuove leve. Gran parte di queste ha come titolo la laurea, non solo in economia o giurisprudenza, ma anche in matematica, statistica, ingegneria, architettura, scienze umane, ingegneria informatica. Si tratta di giovani che l'Agenzia accoglie con un ciclo formativo, di natura tecnica, ma anche etico e manageriale. Insomma, si «insegna» la disciplina delle imposte e che cosa significhi, nell'attività di ogni giorno, correttezza e trasparenza.

Certo, come sottolinea il vice ministro all'Economia, Maurizio Leo, l'amministrazione e la politica sono consapevoli di come per un giovane laureato trasferirsi a Milano o Roma comporti un pesante investimento economico. Da qui il progetto a cui il ministero dell'Economia sta lavorando: un piano casa «sociale» per permettere una mobilità sostenibile per i giovani, per gli studenti e i lavoratori.

D'altro canto, per tutte le organizzazioni, sia pubbliche che private, il reclutamento e la crescita delle risorse umane costituiscono uno dei problemi fondamentali, che richiede la costruzione di percorsi di carriera chiari e trasparenti e di politiche retributive adeguate.

A livello generale - come è stato messo in evidenza dal IX rapporto sulle Libere Professioni in Italia curato da Confprofessioni (2024) - si registra il costante aumento negli ultimi dieci anni del trasferimento all'estero dei giovani laureati italiani. «Tra il 2013 e il 2022 il numero complessivo di espatri tra i 25-34enni ammonta - sottolinea il rapporto - a 35mila unità e conta al suo interno oltre 132mila giovani in possesso della laurea al momento della partenza (37,7%)». Il saldo tra rimpatri ed espatri da luogo, per quanto riguarda i laureati, a un saldo complessivo nei dieci anni di -87mila persone.

È dunque chiaro che ci sia un problema di appetibilità del sistema Paese, a cui concorrono molte variabili, dai livelli retributivi al costo della vita fino alle prospettive di carriera e realizzazione personale. Eppure con queste variabili occorre confrontarsi se non si vuole assistere alla perdita delle risorse migliori, in un contesto di sensibile calo demografico.

In questo è la battaglia della pubblica amministrazione, che deve anche «competere» con il privato, rispetto alle professionalità più mature e pregiate. Uno scambio tra pubblica amministrazione e professioni, per esempio le grandi organizzazioni di consulenza, può essere sintomo di funzionamento del sistema, essendoci un trasferimento di professionalità di valore che hanno servito il bene comune. Tuttavia, questo «scambio», pur sempre unidirezionale, deve essere contenuto in termini fisiologici. Da qui la riflessione che deve coinvolgere la politica, l'amministrazione e la società affinché si trovino risorse - anche monetarie - perché il pubblico sia in condizioni di conservare le professionalità migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Tasse e contribuenti

Fisco, il nuovo calendario parte da cartelle e concordato

Adempimenti. In arrivo la riammissione alla rottamazione quater per le sei rate non pagate. Per l'adesione delle partite Iva all'accordo biennale 2025-2026 slittamento dal 31 luglio all'autunno

Marco Mobili
Giovanni Parente

Calendario fiscale al restyling. La riammissione dei contribuenti decaduti sul treno della rottamazione quater e lo spostamento della scadenza del concordato preventivo biennale rappresentano i primi punti all'ordine del giorno destinati a materializzarsi nelle scadenze di cui dovranno tenere conto i contribuenti e i professionisti che li assistono. Anche se l'orizzonte temporale è diverso con la riapertura dei termini di versamento per la sanatoria delle cartelle che, solo dopo le ultime valutazioni tecniche di fattibilità, potrebbe attestarsi tra fine febbraio e metà marzo, mentre la scadenza del concordato preventivo dovrebbe slittare dall'attuale 31 luglio al prossimo autunno.

Andiamo con ordine. Come anticipato dal viceministro dell'Economia Maurizio Leo a margine di Telefisco 2025 (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), l'intenzione del Governo è quella di andare incontro ai contribuenti che non hanno onorato l'impegno con le rate della rottamazione quater, che copre i debiti tributari e non solo affidati alla riscossione dal 2000 al 30 giugno 2022. Il meccanismo della rottamazione prevede, infatti, che in caso di mancato versamento nei termini o di versamento insufficiente si decada dalla sanatoria con l'obbligo di dover tornare a pagare il debito residuo di nuovo con l'aggiunta di sanzioni, interessi e aggio. Finora sono passate sei scadenze della sanatoria delle cartelle, mentre incombe la settima in calendario il 28 febbraio con il margine di tolleranza dei cinque giorni che consente di arrivare fino al 5 marzo. Il ripescaggio destinato a prendere forma con la riformulazione di un emendamento al decreto Milleproroghe (ora all'esame in prima lettura della commissione Affari costituzionali del Senato) consentirebbe quindi di dare un'ulteriore chance sia a chi non ha pagato tutte e sei le rate sia a chi ha saltato solo l'ultima. Va ricordato, però, che già per le prime tre rate Governo e Parlamento avevano già previsto la possibilità di rimettere in corsa i contribuenti che non avevano onorato le rispettive scadenze, concedendo la possibilità di saldare il conto entro il 15 marzo dello scorso anno. In ogni caso la rottamazione delle cartelle ha dato un contributo significativo agli incassi della riscossione, toccando i 7,2 miliardi di euro nel 2023 pari al 48,7% del totale dei recuperi e quasi i 4,6 miliardi secondo il dato aggiornato a fine novembre 2024 (che quindi non tiene ancora conto della scadenza della sesta rata).

La possibilità di recupero dei cosiddetti decaduti rappresenta anche un messaggio politico all'interno della maggioranza dove è forte il pressing della Lega per una rottamazione quinquies, che allarghi il raggio d'azione ai carichi finora non interessati. Anche perché l'obiettivo del Carroccio, rilanciato dal presidente della commissione Attività produttive della Camera Alberto Gussmeroli, è di arrivare a un meccanismo di pagamento fino a un massimo di 120 rate mensili.

Altro fronte di pressing, che arriva però dal mondo dei professionisti e delle categorie produttive, riguarda il concordato preventivo biennale. Il problema è che da quest'anno la scadenza diventa a regime il 31 luglio. Una data che secondo le richieste arrivate da commercialisti, artigiani e commercianti non consente di valutare compiutamente l'opportunità di aderire all'accordo con il Fisco per il biennio 2025-2027. Da qui le richieste arrivate dal Cndcec e rilanciate dalle principali associazioni di autonomi, di rinviare al 31 ottobre in tandem con la scadenza per la trasmissione del modello Redditi e Irpef (così come avvenuto lo scorso anno). L'ipotesi allo



TELEFISCO 2025
La rottamazione delle cartelle e il calendario sono stati al centro della tavola rotonda iniziale di Telefisco

IL CONTRASTO AL SOMMERSO

Frodi e grande evasione, faro dei controlli sui recidivi

La stretta sulle frodi e i grandi evasori mette nel mirino i recidivi. Nei piani operativi dei controlli l'Agenzia concentrerà le attenzioni sui contribuenti che sono stati già oggetto di attenzioni del Fisco. Le linee operative indicate dal neodirettore delle Entrate Vincenzo Carbone a Telefisco 2025 hanno ribadito la centralità e l'importanza nel contrasto alle frodi, soprattutto in campo Iva, attraverso la triplice leva del pieno utilizzo delle informazioni disponibili, dell'interoperabilità delle banche dati e del rafforzamento della cooperazione internazionale.

Linee operative che viaggiano di

studio degli uffici dell'Economia è quella di concedere uno spostamento in autunno, per venire incontro alle esigenze di massimizzare il più possibile la scelta del concordato ma senza perdere di vista la possibilità di avere già una stima delle possibili disponibilità in vista della predisposizione del piano strutturale di bilancio e poi della manovra 2026. Affianco al calendario, potrebbero poi prendere forma nel decreto correttivo dei precedenti provvedimenti attuativi della

delega fiscale anche una semplificazione dei meccanismi del concordato. Sotto osservazione c'è anche una delle attuali ipotesi di decadenza collegata al mancato pagamento delle somme dovute a seguito della attività di controllo formale delle dichiarazioni. Come auspicato da professionisti e categorie, la correzione di rotta potrebbe far salvi i contribuenti che hanno versato le somme dovute a seguito di avviso bonario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il pressing. La maggioranza chiede di accelerare i tempi sul taglio dell'Irpef

«Tagli Irpef subito», la maggioranza preme sul Governo

Il dibattito

Fdi: aliquote giù a Pasqua
Per Forza Italia si può fare entro l'estate

Marco Mobili
Gianni Trovati

I nuovi tagli all'Irpef fanno gola. Ai contribuenti, a partire da quelli del cosiddetto ceto medio che dichiarano tra i 28 e i 50 mila/60 mila euro, e alla politica. Ma costano.

Nasce da qui l'ennesimo cortocircuito nella maggioranza che ieri ha visto accendersi una singolare gara delle promesse sui tempi della prossima sforbiata sull'imposta dei redditi, mentre dai piani alti dell'Economia si continua a predicare prudenza.

Il dibattito nasce dall'ipotesi di introdurre «il secondo modulo» della riforma chiamata ad alleggerire la seconda aliquota Irpef utilizzando le risorse generate dal contrasto all'evasione e dalle dinamiche occupazionali che fin qui hanno sostenuto la colonna delle entrate nel bilancio pubblico. A riaprire pubblicamente il dossier era stato mercoledì il viceministro dell'Economia Maurizio Leo nel corso del suo intervento a Telefisco 2025: «Vogliamo venire incontro ai soggetti con redditi da 28.000 a 50.000, e se possibile spingersi fino a 60.000 euro», ha detto. Senza però sbilanciarsi sui tempi perché bisognerà misurare con la Ragioneria quanto dei 32,7 miliardi recuperati dall'evasione «sono strutturali e possono essere messi a servizio alla riduzione delle aliquote per il ceto medio».

Di questa seconda parte, cauta, del ragionamento di Leo non c'è però traccia nelle dichiarazioni politiche di ieri. «Il taglio si può fare entro l'estate», ha sostenuto da Forza Italia il responsabile economico Maurizio Casasco. Ma ancora più intensa è stata la corsa prospettata dal suo omologo di Fratelli d'Italia, Marco Osnato: «Si può entro poche settimane, entro Pasqua», ha assicurato, intervenendo per primo sulla questione.

Alla competizione di ieri non partecipato la Lega ma solo perché impegnata sull'altro fronte delle promesse fiscali che alimentano le tensioni tra maggioranza e governo. Al primo punto dell'agenda del Carroccio c'è, infatti, oggi la proposta della quinta edizione della rottamazione delle cartelle esattoriali. Questa mattina interverrà alla Camera in prima persona lo stesso leader della Lega, Matteo Salvini, che è anche vicepresidente del Consiglio, per presentare in una conferenza stampa alle 10 la proposta in-

sieme ai responsabili economici del partito. La nuova rottamazione, ha sostenuto ieri Salvini senza risparmiare una frecciata diretta a Via XX Settembre, è indispensabile anche perché «con tutto l'amore, il concordato proposto dal viceministro Leo non ha risolto» il problema delle cartelle. L'idea rilanciata dalla Lega è quella di una rottamazione che consenta ai contribuenti morosi di saldare a prezzo scontato i loro debiti anche fino a 10 anni.

Anche sulla rottamazione, però, il terreno politico è affollato. Sul punto ieri è tornata anche Forza Italia che con il suo portavoce nazionale Raffaele Nevi, ha rilanciato la richiesta di «un esame rapido per la nostra proposta di legge sul tema».

Nemmeno per la rottamazione quinquies, però, sembrano aperte le porte del ministero dell'Economia, guidato per altro da Giancarlo Giorgetti che di Salvini è collega stretto di partito. Sul punto l'idea su cui si lavora a Via XX Settembre, sotto la regia di Leo, è quella di consentire a chi è decaduto per il

Legato all'attacco sulla quinta edizione della rottamazione Salvini: «Il concordato non ha risolto»

mancato pagamento anche di una sola rata di poter risalire sul treno della definizione agevolata (si veda il servizio in pagina).

La pressione politica, dunque, si fa intensa. Ma difficilmente potrà sfondare gli argini posti dal ministero dell'Economia e soprattutto dalle nuove regole fiscali comunitarie debitate proprio quest'anno. La governance economica Ue riformata ha chiesto infatti di fissare la dinamica dei conti pubblici per i prossimi cinque anni nel piano di bilancio approvato a ottobre scorso. Il sentiero, certo, può cambiare solo a patto però di trovare coperture strutturali in termini di maggiori entrate o di tagli di spesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radio24

Massimo De Donato
Conduttore dei programmi Smart Car e Strade e Motori

Mobilità efficiente e sostenibile

Le soluzioni innovative per la gestione dei veicoli e il ruolo delle flotte

Digital Round Table

La mobilità sta attraversando una fase di trasformazione radicale guidata da nuove esigenze di flessibilità e sostenibilità. Formule come leasing e noleggio offrono soluzioni strategiche di accesso ai veicoli privilegiando efficienza e personalizzazione. Altro importante strumento di cambiamento è rappresentato dalle flotte con l'evoluzione dei modelli di gestione aziendale, nuove tecnologie e le novità introdotte a gennaio 2025 con la rimodulazione dei fringe benefit aziendali. Durante l'evento condotto dal giornalista di Radio 24 Massimo De Donato verranno analizzati i vantaggi economici, tendenze di mercato e le prospettive future del settore.

Iscriviti su radio24.it

e partecipa alla diretta dal tuo pc, smartphone o tablet.
Per informazioni iniziative speciali @radio24.it

IN COLLABORAZIONE CON



L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE, 6 FEBBRAIO 2025, P. 2
Sul Sole 24 Ore di ieri l'intenzione del viceministro Leo di lavorare al taglio Irpef sul ceto medio

Economia e politica internazionale

AL VIA A MADRID IL RADUNO DEI PATRIOTI PER L'EUROPA
Oggi e domani nella capitale spagnola si sono dati appuntamento i maggiori leader dei Patrioti per l'Europa, il

gruppo di partiti eurosceettici e sovranisti del Parlamento europeo (per l'Italia la Lega). Oggi sono previsti incontri a porte chiuse, domani i leader saliranno sul palco



Le proposte del commissario Ue al clima e alla tassazione. Wopke Hoekstra, ex ministro delle Finanze e poi degli Affari esteri olandese

Dazio ambientale, Hoekstra: esentare l'80% delle aziende

Le misure allo studio

Il commissario Ue al clima illustra al Parlamento ipotesi di alleggerimento del CBAM

La misura potrebbe far parte della semplificazione a cui lavora la Commissione

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Anche il dazio ambientale potrebbe essere oggetto della semplificazione burocratica su cui sta lavorando la Commissione europea. L'ipotesi è stata lanciata ieri al Parlamento europeo dal commissario al clima e alla tassazione Wopke Hoekstra. L'uomo politico ha spiegato che vi sarebbe spazio per limitare il numero di aziende chiamate a pagare l'imposta e a svolgere il carico amministrativo previsto dal nuovo strumento. Nel mondo imprenditoriale c'è chi esprime prudenza.

Parlando in commissione parlamentare qui a Bruxelles, il commissario ha spiegato che l'analisi dell'esecutivo comunitario ha rilevato che quasi tutte le emissioni

coperte dal dazio ambientale, vale a dire circa il 97% di esse, sono prodotte da appena il 20% delle aziende coinvolte dal nuovo meccanismo. «Non sarebbe quindi intelligente esentare l'80% restante dagli oneri amministrativi? A mio parere, sì», ha affermato Wopke Hoekstra ai deputati.

«In ultima analisi, siamo dell'avviso che l'enorme onere per le aziende chiamate a compilare un sacco di documenti e a fare un sacco di cose, senza alcun merito, non può essere la soluzione», ha aggiunto il commissario. Dal 2026 in poi il dazio ambientale dovrebbe essere pagato da tutte le imprese che importano nell'Unione europea prodotti particolarmente inquinanti, tra cui l'acciaio, l'alluminio o il cemento (si veda il Sole 24 Ore del 19 aprile 2023).

Il nuovo strumento, noto in gergo brussellesse con l'acronimo CBAM, si lega alla decisione di ridurre gradualmente la distribuzione gratuita di certificati di emissione, oggetto di contrattazione su un apposito mercato (il cosiddetto ETS). In buona sostanza, l'obiettivo del dazio ambientale è di garantire nell'Unione europea parità di trattamento, tra aziende che producono sul territorio comunitario e aziende che invece producono in Paesi terzi, siano esse europee o straniere.

Come detto, la Commissione europea sta lavorando a una semplificazione della legislazione comunitaria. A fine mese dovrebbe presentare un primo pacchetto di provvedimenti, il quale potrebbe anche riguardare il CBAM, oltre che le direttive dedicate al controllo qualità delle catene produttive (note con gli acronimi CSRD e CSDDD). In base alle regole attuali, solo in Germania, secondo le stime del settore industriale, 20 mila aziende dovrebbero pagare il nuovo dazio ambientale.

L'annuncio del commissario Hoekstra è stato accolto con cautela. Interpellato ieri dal Sole 24 Ore, Adolfo Aiello, vicedirettore generale dell'associazione europea dei produttori di acciaio Eurofer ha

spiegato: «La semplificazione è effettivamente necessaria per rendere più praticabile» il CBAM. «Tuttavia, la semplificazione non dovrebbe andare a scapito dell'efficacia e dell'integrità ambientale». In buona sostanza, c'è il timore che vengano create scappatoie e favori a concorrenti.

In attesa di dettagli più concreti da parte dell'esecutivo comunitario, molte aziende guarderanno soprattutto alle scelte che farà Bruxelles a proposito della soglia di emissioni superata la quale si pagherà il dazio. Secondo le prime informazioni, la Commissione europea si baserà sul peso del prodotto e sulla relativa massa di CO₂. Nel 2022, a titolo di esempio, l'Unione europea ha importato 28,9 milioni di tonnellate di prodotti siderurgici finiti.

Più in generale, la vicenda è interessante perché mette in luce quanto sia difficile rivedere il Patto Verde, e non solo per la probabile battaglia politica tra i partiti in Parlamento. Come nel delicato settore automobilistico, anche nel campo dell'industria pesante vi sono società che in questi anni si sono adoperate per rispettare i nuovi ambiziosi limiti relativi alle emissioni, e temono che una revisione della legislazione ambientale le penalizzi rispetto alla concorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imposta sul carbonio dovrebbe essere pagata dal 2026 da tutte le imprese che importano prodotti molto inquinanti

Ue valuta ibride plug-in anche dopo il 2035

Il nodo dell'auto

Der Spiegel parla di primi segnali di apertura dopo il dialogo avviato con il settore

Alberto Annicchiari

L'Unione europea potrebbe riconsiderare lo stop alla produzione delle auto ibride plug-in dopo il 2035. Attualmente, il divieto di vendita per veicoli a benzina e diesel include, infatti, anche le ibride «alla spina» e quelle con range-estender, poiché dotate di un motore a combustione interna. Tuttavia, le pressioni delle case automobilistiche e il rallentamento della diffusione dell'elettrico, che ha visto le nuove immatricolazioni ferme al 13,6% nel 2024, stanno spingendo la Commissione a valutare un approccio più flessibile.

Secondo il settimanale tedesco Der Spiegel, dal dialogo avviato dalla Commissione con l'industria automobilistica a fine gennaio emergerebbero i primi segnali di apertura a un'industria in difficoltà (vede-

re alla voce crisi Volkswagen, per esempio) per diverse ragioni. Su tutte la difficile transizione verso l'auto elettrica per la domanda più bassa del previsto, che non consente di abbassare i prezzi e che comprime i margini. A seguire, la minaccia di pesanti sanzioni miliardarie, visti i nuovi limiti imposti da Bruxelles, dal 1° gennaio, alle emissioni di CO₂: in sostanza i produttori quest'anno dovrebbero raggiungere l'obiettivo di un 20%-24% di auto a batteria vendute sul totale, ma solo Bmw è al 19%, le altre non superano il 12%. I costruttori europei lamentano che in queste condizioni il rischio è di mettere a repentaglio decine di migliaia di posti di lavoro e che l'Europa, con le sue regole, avvantaggia i concorrenti cinesi, in grado di proporre prezzi più competitivi. Anche se a danno di questi ultimi, in realtà, nella seconda metà dell'anno scorso hanno giocato i dazi fino al 45%.

Intanto, da informazioni raccolte a Bruxelles, emerge che nessuna decisione è stata presa e che l'idea rilanciata da Der Spiegel è una delle tante opzioni discusse a livello amministrativo, in attesa che venga presa una decisione a livello politico.

Il vertice tra Commissione e case automobilistiche, a fine gennaio, ha avviato un processo che terminerà, secondo le premesse, a inizio marzo. Al lavoro cinque commissari. Intanto si susseguono discussioni e ipotesi. Ieri, in realtà, sono emerse linee guida già presenti nella Bussola della competitività dell'Ue, documento strategico adottato il 29 gennaio. Questa iniziativa mira a fornire un quadro di riferimento per le politiche economiche dell'Unione nei prossimi cinque anni, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo globale dell'Europa in fatto di innovazione e competitività. A proposito dell'auto trasparente - secondo quanto già dichiarato dal commis-

sario al clima, l'olandese Wopke Hoekstra, e dalla presidente Ursula von der Leyen - la volontà di «esaminare possibili flessibilità per garantire che il nostro settore rimanga competitivo senza abbassare l'ambizione complessiva degli obiettivi del 2025».

Inoltre, si riconosce che «raggiungere l'obiettivo di neutralità climatica per le auto entro il 2035 richiederà un approccio neutrale dal punto di vista tecnologico, in cui gli e-ve potranno svolgere un ruolo attraverso una modifica mirata al regolamento». Si era già ipotizzato che gli obiettivi di quest'anno potessero essere «spalmati» su più annualità. Più controverso il discorso sui carburanti sintetici (sostenuti dai tedeschi, ma ad oggi troppo costosi) e sui biofuel (spinti dall'Italia). Infine, pesano i dubbi sulla reale efficacia delle ibride plug-in nella riduzione delle emissioni di CO₂. La direzione generale per l'azione per il clima (DG Climate) della Commissione europea dieci mesi fa ha verificato, su un campione di 60 mila vetture, che i consumi e le emissioni di CO₂ in condizioni reali sono del 20% superiori a quelli stabiliti nelle procedure di omologazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo fonti Ue, l'idea è una delle tante opzioni discusse a livello amministrativo in attesa di una decisione politica

LA GIORNATA

ECONOMIA DEBOLE

Bank of England taglia ancora i tassi dello 0,25%



ANDREW BAILEY

Il governatore della Banca d'Inghilterra, dopo l'atteso terzo taglio da agosto, ha ribadito di voler procedere con gradualità

La persistente debolezza dell'economia britannica ha convinto la Banca d'Inghilterra a tagliare i tassi d'interesse di un quarto di punto ieri, portandoli al 4,5%. La BoE ha anche dimezzato le previsioni di crescita del Pil 2025 dalla stima di +1,5% di novembre a +0,75%. Il taglio, deciso dalla Monetary Policy Committee con 7 voti a favore e due contrari, porta i tassi al livello più basso dal giugno 2023. È significativo che i due membri dell'Mpc non in linea con gli altri avrebbero voluto un taglio più deciso al 4,25%, convinti che un ritocco di un quarto di punto non sia sufficiente per rilanciare l'economia.

Il terzo taglio dall'agosto 2024 era atteso dopo l'ultimo dato sull'inflazione, calata al 2,5% in dicembre. L'aspettativa dei mercati è che sia il primo di diversi ritocchi nel 2025: tre o quattro tagli di un quarto di punto, a seconda dell'andamento dell'economia, della traiettoria dell'inflazione e dell'impatto della politica commerciale della nuova amministrazione Usa. Interventi più incisivi sono improbabili, dato che il governatore Andrew Bailey ha ribadito oggi di voler procedere «con gradualità e cautela».

Il Monetary Policy Report pubblicato ieri dalla Banca dipinge un quadro ancora più grigio del previsto dell'economia britannica, con crescita che rallenta, produttività bassa, disoccupazione in aumento e fiducia di consumatori e imprese in calo. Bailey ha sottolineato che eventuali dazi imposti dagli Usa sarebbero dannosi per l'economia britannica anche se Londra fosse esentata. L'unica nota ottimista è la revisione al rialzo delle previsioni di crescita per il 2026 e 2027 dall'1,25% all'1,5%.

Il Report prevede che l'aumento dei prezzi dell'energia spingerà l'inflazione al 3,7% in autunno, ma secondo la BoE si tratta di un'impennata temporanea. L'inflazione però resterà al di sopra del tasso programmato del 2% fino al 2027.

La BoE ha confermato che gli aumenti delle tasse nella finanziaria, perlopiù a carico delle imprese, hanno portato a un calo di assunzioni e investimenti. I prossimi mesi si prospettano difficili, dato che gli aumenti del salario minimo e dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro scatteranno in aprile. La cancelliera dello Scacchiere Rachel Reeves ha escluso modifiche al budget, ma a breve potrebbe annunciare tagli alla spesa per dare ai mercati un segnale di rigore.

— Nicol Degli Innocenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Multe Ue da 320 milioni, ricorso polacco respinto



ANDRZEJ DUDA

Il presidente polacco è un esponente del partito Diritto e giustizia, al governo ai tempi della contestata riforma della giustizia

La Polonia è tenuta a pagare circa 320 milioni di euro a titolo di penalità inflitta dalla Corte di giustizia nel procedimento per inadempimento relativo alla riforma del sistema giudiziario varata dal precedente governo guidato dai conservatori di Diritto e Giustizia (PiS). Lo ha confermato il Tribunale dell'Ue.

Il caso risale all'aprile 2021, quando la Commissione europea aveva presentato ricorso per inadempimento contro Varsavia contestando alcune modifiche legislative all'organizzazione della giustizia in Polonia, adottate nel dicembre 2019, sostenendo che violassero il diritto Ue. La Corte aveva quindi ordinato a Varsavia di sospendere l'applicazione di alcune norme contestate. La Polonia era stata condannata, il 27 ottobre 2021, a pagare alla Commissione una multa di un milione di euro al giorno, a decorrere dal 3 novembre 2021, per non aver dato esecuzione alla misura provvisoria disposta dal giudice europeo. La multa giornaliera era stata poi dimezzata a 500 mila euro il 21 aprile 2023 in seguito all'approvazione, nel giugno 2022, da parte della Polonia di una legge che, secondo la Corte, consentiva di attuare la misura provvisoria in modo significativo. Dinanzi al rifiuto di Varsavia di pagare le penalità giornaliere, la Commissione aveva detratto queste somme dai vari crediti detenuti dalla Polonia nei confronti dell'Ue.

La Polonia ha quindi chiesto l'annullamento di sei decisioni di risarcimento che coprono il periodo compreso tra il 15 luglio 2022 e il 4 giugno 2023, vale a dire tra l'entrata in vigore della legge, in giugno, e il giorno precedente la sentenza della Corte nella presente causa. Le somme recuperate ammontano a circa 320.200.000 euro. In secondo luogo, la Polonia ha argomentato che la legge che ha giustificato il dimezzamento della penalità precedeva la decisione della Corte del 21 aprile 2023. Pertanto, dal 15 luglio 2022 al 20 aprile 2023, la Commissione non avrebbe potuto più richiedere il pagamento di 1 milione di euro al giorno. Il Tribunale dell'Ue, tuttavia, ha respinto integralmente i ricorsi della Polonia, che può ancora impugnare la sentenza presso la Corte di giustizia dell'Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori

Imprese e assicurazioni

Polizze catastrofali, partenza prevista dal primo aprile —p.17

Credito

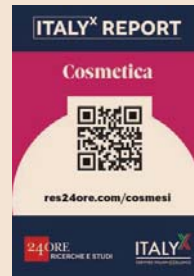
Popolare di Sicilia punta a 1,5 miliardi di erogato in tre anni —p.18



BILANCI

Il gruppo francese di cosmetica L'Oréal chiude il 2024 con ricavi a quota 43,48 miliardi di euro, in aumento del 5,6 per cento rispetto all'anno precedente

isole24ore.com/moda



Regina: «Scelta del nucleare cruciale per la competitività»

L'audizione

Nel 2024 in Italia l'energia è costata l'87 per cento in più rispetto alla Francia

Sull'atomo Confindustria presenterà «uno studio in collaborazione con Enea»

Nicoletta Picchio

La premessa: il costo dell'energia è un fattore di competitività cruciale per il sistema industriale italiano. È fondamentale dare risposte ai temi della decarbonizzazione, competitività dei costi, sicurezza e indipendenza. Così come è «fondamentale l'opzione nucleare nel mix energetico nel medio-lungo periodo se vogliamo mantenere la nostra vocazione industriale e procedere nella transizione energetica». Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, ha esposto un quadro ad ampio raggio nell'audizione sul ruolo del nucleare nella transizione energetica che si è tenuta ieri in Commissione Attività produttive e Ambiente della Camera.

«Paghiamo l'energia molto di più dei partner europei, oltre che dei partner internazionali — ha detto Regina — a gennaio il mercato dell'energia elettrica ha superato i 150 euro a mwh, il gas naturale ha sfondato la quota di 50 euro. Cifre sensibilmente maggiori rispetto agli altri paesi europei, che stanno minando la competitività». Nel 2024 l'energia elettrica nel mercato italiano è costata del 38 per cento in più rispetto alla Germania, l'87 per cento in più rispetto alla Francia e il

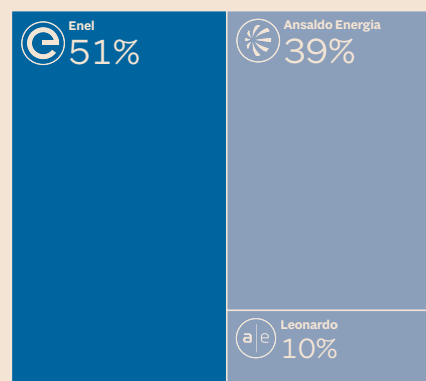
72 per cento in più rispetto alla Spagna. Il tema della sicurezza degli approvvigionamenti inoltre è importante, ha sottolineato Regina, vista la complessa situazione internazionale che sta influenzando sui prezzi.

Ecco perché il nucleare, ha ribadito Regina, è un'opzione fondamentale: contribuisce ad una riduzione delle emissioni di gas climalteranti, se si vogliono raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi e quelli di decarbonizzazione che si è data la Ue al 2050; è determinante per garantire e stabilizzare la produzione di energia, visto che andiamo verso il raddoppio di consumo di energia elettrica al 2050 rispetto ad oggi come dice il Pnec. Elemento importante la sicurezza degli approvvigionamenti: per produrre 1 gwh da nucleare si ha bisogno di poco più di 9,3 kg di materie prime critiche contro i circa 207,8 kg che servono per il fotovoltaico e i 162,9 necessari per l'eolico. Inoltre, ha aggiunto, la produzione di uranio è concentrata in paesi a bassissimo rischio geopolitico come il Canada e l'Australia.

Nei paesi che hanno il nucleare il prezzo dell'energia è il più basso in assoluto. «In Europa sono 18 i paesi che prevedono di potenziare il loro nucleare o avviare nuovi progetti». Oggi si parla degli Small Modular Reactor: «presentano uno studio — ha detto Regina — in collaborazione con Enea per fornire un contributo sulle opportunità del nucleare e intendiamo realizzare un Osservatorio permanente in Confindustria per raccogliere informazioni e prospettive connesse alla filiera produttiva». Il grado di maturità degli SMR è già avanti, ha detto Regina, si prevede metterli in funzione nel 2030: «Forse non sarà matura, ci sono due prototipi in funzione in Russia e in Cina, 80 progetti in via di sviluppo a livello

La newco per il nucleare

Quote di partecipazione



globale. Sarà importante integrare l'opzione nucleare nella riforma del mercato elettrico alla quale stiamo lavorando, integrandolo in un mercato unico sganciato dalla produzione termoelettrica».

Rispondendo ad alcune domande, Regina si è soffermato sui costi: l'unica fonte disponibile, ha detto, è uno studio di Edison con un importante centro di ricerca, in base al quale il co-

sto a mwh del nuovo nucleare è simile a quello delle rinnovabili: negli anni, ha aggiunto, abbiamo speso per le rinnovabili 200 miliardi di euro e dovremmo spenderne altri 80. «Se investiamo qualche decina di miliardi di nucleare ci assicuriamo una fonte di energia che garantisce sicurezza, prezzi bassi e decarbonizzazione. Vediamo un futuro — ha concluso — dove il nucleare di nuova generazione insieme ad uno sviluppo significativo di rinnovabili può costituire con altre tecnologie che andranno a maturare la dorsale economica di un mix tecnologico che può rendere ancora competitivo il nostro paese e farlo rimanere una grande sistema industriale».



AURELIO REGINA
Delegato del presidente di Confindustria per l'Energia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campi Flegrei, pronto il piano da mezzo miliardo

Il provvedimento

Va al Consiglio dei ministri il programma per scuole, ospedali, trasporti e servizi

Manuela Perrone

ROMA

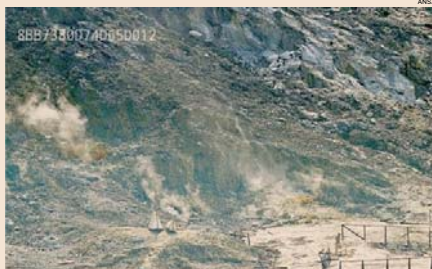
Salvo imprevisti dell'ultim'ora, approderà al Consiglio dei ministri convocato stamane alle 11 il piano integrale da circa mezzo miliardo per l'attuazione degli interventi pubblici nell'area dei Campi Flegrei, predisposto dal commissario straordinario Fulvio Maria Soccodato in coordinamento con Regione Campania, la Città metropolitana di Napoli e i Comuni della zona rossa per bradisismo (Napoli, Bacoli e Pozzuoli).

Il programma, la cui prima fase era stata illustrata il 12 novembre scorso dallo stesso Soccodato assieme al ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, arriva sul tavolo di Palazzo Chigi per il varo operativo dopo l'ennesimo sciami sismico che mercoledì scorso ha colpito l'area: 78 scosse, la più forte di magnitudo 3,1, che fortunatamente, secondo le verifiche disposte dai sindaci non hanno causato danni a persone o cose, né a scuole e ospedali.

Sul piatto, per il piano che punta alla riqualificazione sismica e al ripristino della piena funzionalità di edifici pubblici, infrastrutture di trasporto e servizi essenziali prioritari, dalla rete idrica e fognaria ai servizi di comunicazione, c'è in tutto circa mezzo miliardo: per l'esattezza 420,755 milioni fino al 2029, stanziati dal decreto legge Campi Flegrei poi confluito nel Dl ricostruzione e grandi eventi convertito l'estate scorsa con legge 111/2024.

Per lo step numero uno, tre mesi fa, erano stati annunciati 56 interventi segnalati dai territori come altamente urgenti per un valore complessivo di 260 milioni (di cui 129,5 destinati a Pozzuoli, 97,9 a Napoli e 14,7 a Bacoli) da realizzare in 36 mesi con diverse scadenze. Si tratta del ripristino di due scuole e due palestre inagibili, della riqualificazione sismica di 19 istituti scolastici, sette penitenziari, tre alloggi militari e sette uffici militari, di dodici interventi sui trasporti e cinque su viabilità e porti.

Adesso il programma si è arricchito, come stabilito dal Dl, che ha affidato al commissario di governo il compito di predisporre il piano in più fasi e in uno o più decreti ministeriali, sulla base dell'analisi della vulnerabilità delle zone edificate che era stata approvata con il decreto 26 febbraio 2024 del ministro per la Protezione civile. Per ciascun intervento, è obbligatoria l'indicazione del codice unico di progetto (Cup) e un dettagliato cro-



L'area.

Il 5 febbraio l'Osservatorio Vesuviano ha rilevato uno sciami sismico a Campi Flegrei con 78 scosse di cui la più forte di magnitudo 3,1

noprogramma procedurale e finanziario che indica gli obiettivi iniziali, intermedi e finali, da comunicare alla Ragioneria generale dello Stato. La dote finanziaria attinge, in piccola parte, dalle risorse del dipartimento Casa Italia e per il resto dal Fondo sviluppo e coesione (oltre 200 milioni), ripartiti tra la quota afferente allo Stato e quella della Regione.

Agli interventi sul patrimonio immobiliare pubblico si affiancano quelli sugli edifici privati per cui, pe-

rò, gli stanziamenti sono più ridotti: 20 milioni previsti dal Dl e poi 100 in tutto fino al 2029 introdotti con l'ultima legge di bilancio. L'intento è quello di mettere il più possibile in sicurezza un'area a rischio bradisismo (la presenza di magma in profondità provoca il sollevamento del suolo), con un livello di allerta giallo per rischio vulcanico, in cui risiedono 80 mila persone. Continuo il monitoraggio dell'Osservatorio vesuviano. Il segnale che il Governo vuole lanciare è quello caro al ministro Musumeci: «Adeguate scuole, edifici pubblici, caserme, carceri, arterie stradali e porti per la prima volta in una vasta programmazione di prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

SALVATAGGI

Ex Bellco, sul tavolo restano due offerte

È tornata nelle mani di Mozarc Medical la palla relativa al futuro del gruppo, l'ex Bellco di Mirandola, gioiello delle tecnologie per emofiltrazione e dialisi, che lo scorso giugno aveva annunciato la chiusura del reparto produttivo e il licenziamento di 350 addetti. Il tavolo convocato ieri al Mimit dovrebbe essere stato l'ultimo: sono rimasti in campo due offerenti, dei tre che si erano fatti avanti lo scorso 22 gennaio a Roma (il fondo BCI con un progetto non medicale è uscito), e sarà tra le loro due proposte, entrambe focalizzate sulla dialisi acuta, che dovrà decidere la Mozarc. L'offerta di Tianyi Norrida, consorzio cinese-svedese, prevede il riassorbimento immediato di 125 dipendenti; quella del Consorzio Frattini creato dall'ex ad di Bellco, Luciano Frattini è ambiziosa ma ha orizzonti temporali più lunghi anche nel reinserire 150 addetti. Nessuna nota ufficiale è stata diramata dopo l'incontro tra Mozarc Bellco, i proponenti, i sindacati e le istituzioni locali. Ed è chiaro che la prossima battaglia sarà sul versante sociale, perché entrambe le proposte, pur salvando gli asset, lasciano scoperti oltre 150 posti di lavoro.

—L.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DISTRETTO

Oro di Valenza, crescono i fermi tra gli artigiani

Una crisi iniziata l'anno scorso, con l'avvio di una fase di rallentamento del mercato orafa dopo il boom degli anni scorsi, che sta ricadendo sulle spalle delle imprese più piccole del distretto orafa di Valenza. Il calo di commesse per i grandi player del settore sta mettendo in forte difficoltà le aziende artigiane, al centro del tavolo della Regione Piemonte. Un quarto delle (600 imprese a cui fanno capo 2 mila lavoratori su circa 6 mila dell'intero distretto) hanno aperto procedure di cassa integrazione, tra loro almeno una trentina sono «a fine corsa», hanno cioè esaurito le giornate disponibili e rischiano di trovarsi fuori dal mercato. «La situazione sta peggiorando di mese in mese e colpisce il fatto che le imprese nelle richieste non indicino un periodo presunto di ripresa della produzione», spiega Stefania Gagliano direttrice della Cna di Alessandria. «Il sistema della monocomittenza sta andando in crisi — ha aggiunto — e queste imprese che hanno competenze e valore aggiunto stanno rischiando. Per sostenerle serve sì la formazione ma anche strumenti per accompagnarle verso la diversificazione».

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Fastweb+ Vodafone a prova di normative

Il modello di intelligenza artificiale made in Fastweb è aderente alle normative europee e nazionali in materia di intelligenza artificiale e protezione dei dati personali. Fastweb + Vodafone (la società si chiama così dopo che la controllata di Swisscom ha acquisito la branch italiana della multinazionale Uk delle Tlc) «ha incaricato E-Lex, studio legale specializzato in materia di protezione dei dati personali e diritto delle nuove tecnologie, di effettuare un'analisi indipendente sulle attività svolte per lo sviluppo e il training del proprio modello di intelligenza artificiale generativa MILA, al fine di verificarne la conformità con Ai Act, Gdpr e normativa in materia di proprietà intellettuale. L'analisi ha valutato come compliant il progetto. «Con questa iniziativa, Fastweb + Vodafone riafferma il proprio impegno verso un uso responsabile dell'intelligenza artificiale, supportando lo sviluppo di soluzioni innovative in linea con i più elevati standard di sicurezza, trasparenza e affidabilità e ponendosi in particolare come partner ideale per sviluppare progetti di Gen Ai con tutti i soggetti pubblici e privati che gestiscono dati sensibili o critici», ha dichiarato l'ad di Fastweb + Vodafone, Walter Renna.

—A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SRM INTESA SANPAOLO Formazione, professionalità e valorizzazione delle risorse naturali sono le chiavi del successo

Turismo, Campania traino del Sud

Lo scenario per il 2025 è positivo per Napoli e la regione: a prevalere saranno ancora gli stranieri

DI **EDUARDO CAGNAZZI**

NAPOLI. Il turismo sarà anche quest'anno il principale motore per il Sud Italia. Puglia, Sardegna e Campania sono tra le prime 30 regioni sulle 98 analizzate di Italia, Spagna, Francia e Germania per livello di competitività turistica: ad indicarlo il recente rapporto di Srm di Intesa San Paolo sul turismo nel sud Italia che il testimonia il potenziale del Mezzogiorno come destinazione turistica di rilievo, pur evidenziando la necessità di ulteriori sviluppi per mantenere e migliorare la posizione acquisita. Il Mezzogiorno ha registrato oltre 86,1 milioni di pernottamenti, rappresentando il 19% del totale nazionale, la permanenza media dei turisti si attesta a 3,5 giorni, un dato che rispecchia un turismo ancora fortemente legato alla stagionalità, con il 76,8% delle presenze concentrate nei mesi estivi. Questo indica un margine di miglioramento significativo nella destagionalizzazione dell'offerta turistica, per



attrarre visitatori ed il cosiddetto silver tourism, durante tutto l'anno. Secondo i dati Istat elaborati dal Centro studi di Intesa Sanpaolo, il Italia il Pil è in grado di generare il 6% del Pil nazionale e se si include anche l'impatto indiretto e l'indotto il contributo arriva complessivamente all'11 per cento. Il Mezzogiorno ha un ruolo chiave con un Mezzogiorno che contribuisce con un Valore aggiunto di circa il 25% del Pil. Le presenze straniere, infatti, co-

stituiscono il 38,9% del totale, un dato che, sebbene in crescita nel 2025 per effetti del Giubileo, è ancora in fase di recupero rispetto ai livelli pre-pandemia. Questo sottolinea l'importanza di strategie mirate per rilanciare il turismo internazionale che rappresenta una componente cruciale per la crescita del settore. L'offerta ricettiva del Mezzogiorno mostra segni di robustezza, con una capacità di posti letto pari al 28,8% del totale nazionale. La presenza

di strutture di alta qualità è particolarmente significativa nei segmenti a 4 e 5 stelle, che costituiscono il 37,9% dell'offerta alberghiera della regione. Anche le strutture extra-alberghiere rappresentano una parte importante dell'offerta, con il 23,1% del totale italiano. Il valore aggiunto generato dal turismo nel Mezzogiorno, invece, è pari a 24,9 miliardi di euro, corrispondente al 24% del totale nazionale. E le previsioni per il 2025 sono rosee. Le stime sono incoraggianti, con un previsto pieno recupero delle presenze turistiche rispetto ai livelli pre-pandemia. Si stima una crescita del 2,8% rispetto al 2019, raggiungendo quasi 89 milioni di pernottamenti. La domanda internazionale è attesa in forte ripresa, con un incremento del 4,5% rispetto a due anni fa e valori superiori a quelli precedenti la crisi sanitaria. In Campania il turismo campano, così come quello in particolare napoletano, è ben posizionato nel contesto europeo ma presenta anche margi-

ni di miglioramento. Lo scenario base prevede che venga conservata la situazione attuale, e si ipotizza un 2025 positivo, trainato sempre dal turismo internazionale, al netto di eventuali peggioramenti degli scenari geoeconomici e geopolitici internazionali. Il nuovo scenario evidenzia un consolidamento della ripresa del settore ma con profonda attenzione ai nuovi driver di sviluppo. In particolare, sarà importante per le imprese investire su obiettivi "Esg e digital", puntare su formazione e professionalità. Non meno importanti sono, da un lato, le policy a carattere territoriale che tengano conto della capacità del sistema turistico attrattivo della Campania e della città di Napoli e, dall'altro, l'attivazione di politiche di gestione sinergica della governance pubblica per rendere la città sempre più pronta a gestire i flussi, evitando una scarsa sostenibilità della crescita, per favorire il massimo impatto socioeconomico sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE COMUNALE ARMATO: «NELLA NOSTRA CITTÀ TREND FAVOREVOLE MA VOGLIAMO CHE QUESTA OCCASIONE DI CRESCITA NON VADA A DISCAPITO DEI RESIDENTI»

Crisi abitativa e aumento del costo della vita: ecco le sfide da superare

NAPOLI. Se l'estate 2024 del turismo italiano è stata un'estate a doppia velocità con un andamento a "macchia di leopardo" ancora più evidente che negli anni precedenti, potrebbe essere l'anticamera di sfide ancora maggiori per il futuro. Se la crescita del turismo, secondo l'Organizzazione mondiale del Turismo, continuerà a superare le soglie di capacità fisica del turismo fisico, ecologica, sociale, economica e politica della destinazione, la crisi abitativa e aumento del costo della vita, inquinamento e danni al patrimonio culturale e ambientale, perdita di autenticità delle località non riguarderanno solo i residenti. E per evitare il collasso non basterà limitarsi ad introdurre ticket d'ingresso o penalizzare gli affitti brevi, ma uno sforzo congiunto tra go-

verno, enti locali, operatori del settore e istituzioni culturali. Secondo Assoturismo Confesercenti, sono maggiormente in difficoltà le località dipendenti dal turismo domestico: in particolare quelle per la minore capacità di spesa degli italiani che nel 2024 li ha portati a ridurre da quattro (dato Eurostat-Istat di Roma) a tre notti a Napoli (e poi 7,274mila visitatori in Penisola Sorrentina, 6,6 milioni in Costiera Amalfitana, circa 6 milioni agli Scavi di Pompei) a chiedere meno servizi aggiuntivi e cercare il minimo rapporto qualità/prezzo. In questa competitività sarà sempre più difficile mantenere la propria competitività sia nei confronti delle destinazioni più rinomate a livello nazionale, sia quelle più economiche a livello internazionale. Ad avere la meglio saranno

le destinazioni minori che sono capaci di promuovere le proprie caratteristiche uniche, grazie ad azioni di marketing implementate con lungimiranza nel corso degli anni.



«Dopo le restrizioni per il Covid è cominciato un trend è cominciato un trend favorevole per la nostra città che è andato crescendo mese dopo mese. Napoli può approfittare facendo di questo feno-

meno come volano di crescita culturale, occupazionale ed economica della città», rileva l'assessora al Turismo al Comune, **Teresa Armato**. «I dati dell'Osservatorio sul turismo urbano che abbiamo istituito con un board con tutte le università scientifiche cittadine e il supporto di un organismo tecnico ci restituisce una fotografia del turismo a Napoli e vogliamo che questa occasione di crescita non vada in futuro a discapito dei residenti. Anche la destagionalizzazione è una realtà e su questo governeremo ancora».

EDUCA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONO A ELEVATA SCOLARIZZAZIONE, VIAGGIANO ALLA RICERCA DI ESPERIENZE EMOZIONALI, USANO IL WEB PER INFORMARSI E PIANIFICARE LA VACANZA

L'identikit dei nuovi visitatori? Sono quelli della generazione dei Millenials

NAPOLI. Circa 14 milioni di visitatori nel 2024 nel capoluogo. Il 19,6% lo ha visitato per divertimento, il 38,2% per la ricchezza del patrimonio artistico e culturale in Campania. Il 40,6% ha visto arrivi di stranieri. A promuovere la città e la regione i canali di comunicazione sono risultati Internet (52,2%), il 20,2% il passaparola, il 27,2% l'esperienza personale. In media il 18,4% è stato in città per visitare il centro storico, il 33,6% quelli sotto protezione dell'Unesco, il 21,9% i borghi della regione, il 18,8%

frantoio e cantine. La spesa pro-capite è risultata di 108,8 euro contro i 165 in media degli italiani, 88 euro per l'alloggio (87 euro in media in Italia). Se la fotografia del settore a Napoli nel 2024 e nella regione scattata da Unioncamere-Isnart rileva una percentuale in aumento di notti prenotate nel 4,9% nel capoluogo, arretra a -16,3% ad Avellino, -10,4% a Benevento, -6,44% a Caserta, -4,5% a Salerno. Lo stesso report rileva tuttavia le attività che le attività di ristorazione assorbiranno nei primi mesi del 2025 il 18,1%

dei nuovi addetti previsti tra dicembre 2024 e il febbraio successivo. Questo è l'identikit del turista in Campania: il 34,6% appartengono alla generazione Y, i cosiddetti Millenials, quelli di elevata scolarizzazione, che viaggiano alla ricerca di esperienze emozionali, che mostrano il web per informarsi e pianificare la vacanza, hanno interessi enogastronomici. Altri i gradimenti dei visitatori in città: il 7.9 su dieci ha apprezzato l'accoglienza nelle strutture di alloggio. L'8.1 sulla cortesia e l'ospitalità della gente, il

7.4 il costo dell'alloggio, l'8.2 la ristorazione e la qualità del mangiare e del bere, il 7.5 la qualità dell'offerta culturale, il 7.7 l'organizzazione dei collegamenti e gli orari di apertura e chiusura. Il 7.7 su 10 le informazioni turistiche. Infine, il 27,4% ha lasciato informazioni su Facebook, il 35,4% su Tripadvisor, il 27,8% su Instagram, il 39,3% su Google. Cluster culturale è risultato Pompei, enogastronomico Amalfi, green Salerno.

EC

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OSSERVATORIO COPERNICUS Quadro delicato con fenomeni estremi sempre più frequenti fra siccità e alluvioni

Verso una primavera fuori stagione: a febbraio Napoli più calda del Cairo

Scatta l'allarme: mar Mediterraneo fra i 16 gradi delle coste del Sud Italia e i 18 di quelle greche

MEDICINA AMBIENTALE

Effetti devastanti su salute e agricoltura

NAPOLI. L'aumento delle temperature ha effetti diretti sulla salute umana e sugli ecosistemi, incrementa il rischio di malattie e fa proliferare insetti e batteri. Lo affermano gli esperti della Società Italiana di Medicina Ambientale (Sima), commentando l'allarme lanciato dall'Osservatorio Anbi sulle Risorse idriche secondo cui nei prossimi giorni Napoli farà registrare temperature più elevate di quelle del Cairo e di Riyad.

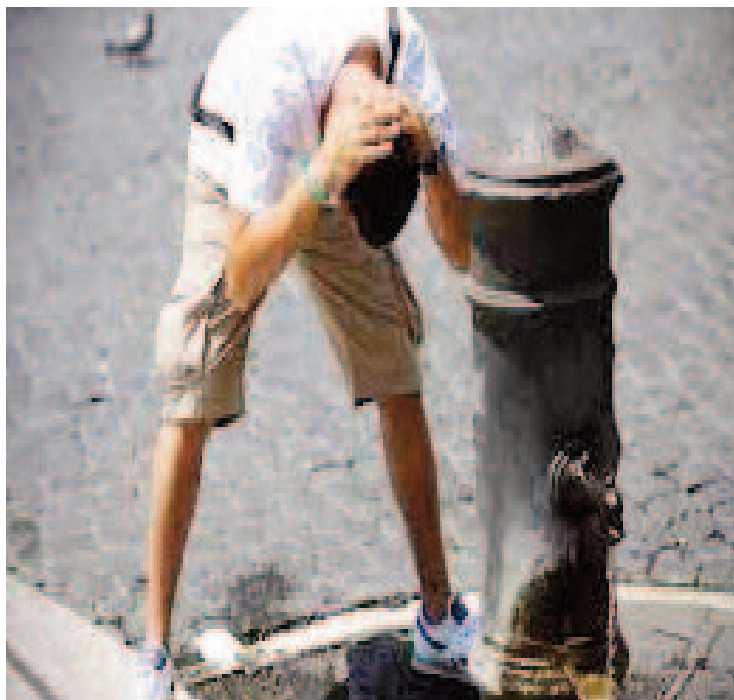
«Il surriscaldamento che sta interessando l'Italia non solo altera l'equilibrio di tutti gli ecosistemi minacciando gli elementi essenziali come acqua, aria e cibo, ma modifica anche la frequenza e la distribuzione di molte malattie infettive – spiega il presidente Sima, Alessandro Miani – L'aumento delle temperature medie crea le condizioni ideali per la trasmissione di molteplici agenti patogeni: grazie alla maggiore umidità proliferano ad esempio zecche, zanzare e parassiti che diffondono malattie anche gravi come il virus Zika, la febbre dengue e la malaria. Ma a crescere è anche il rischio di malattie idrotrasmesse quali epatiti A ed E, Enterovirus, Adenovirus, Norovirus, Rotavirus, contaminando anche la catena alimentare». «E proprio sul fronte del cibo l'innalzamento delle temperature medie incrementa la sopravvivenza delle cisti di protozoi patogeni e i batteri responsabili di alcune sindromi gastroenteriche, anche a causa della contaminazione di alcuni prodotti alimentari, come ad esempio i prodotti ittici – aggiunge Miani – Da non sottovalutare anche gli aspetti psicologici, considerato che l'innalzamento delle temperature nelle città italiane porta a disturbi nella popolazione residente che possono sfociare addirittura in suicidi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI. Mentre dall'osservatorio Copernicus viene confermato gennaio come mese più caldo di sempre, è annunciato tra pochi giorni lo storico sorpasso di un grado tra Napoli ed Il Cairo: i 18 gradi del capoluogo campano saranno peraltro solo un grado meno di Riyad, capitale dell'Arabia Saudita. A rendere noto l'evolversi di una primavera anticipata è l'Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche.

Alle alluvioni registrate in Sicilia fanno da contraltare l'esiguità delle piogge cadute sulle aree interne dell'isola. Lo stesso ciclone mediterraneo è stato la causa delle grandinate e dei nubifragi con cumulate di pioggia di oltre 100 millimetri, che hanno flagellato anche le province di Reggio Calabria, Catanzaro e Crotone.

«Lungo tutta la Penisola continuano a segnalarsi eventi meteo dalle caratteristiche estreme, cui il Paese si contrappone con colpevole distrazione, continuando a privilegiare gli interventi in emergenza a quelli in prevenzione», segnala Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi). In Italia non si percepisce quel cambio di passo in termini di adattamento alla crisi climatica e che pare invece finalmente entrare nelle direttrici



europee». Sul fronte delle risorse idriche del nostro Paese, positiva è la ripresa, che sta interessando alcune regioni meridionali, a partire proprio dalla Sicilia e dalla Campania che, grazie a due mesi (dicembre e gennaio) più piovosi del consueto ha visto incrementare i volumi stoccati negli invasi. Il nuovo allarme climatico lanciato dall'Osservatorio Anbi sulle Risorse idriche sulla base delle mappe meteorologiche del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (Ecmwf) non lascia indif-

ferenti, ovviamente i meteorologi campani. Nello stesso giorno, infatti, in cui a Napoli verranno registrati 18 gradi, quindi una primavera piena, nelle città di Egitto e Arabia Saudita si toccheranno 17 gradi.

L'Associazione nazionale dei Consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue parla di una «primavera fuori stagione. Il tutto all'indomani dei prevedibili nubifragi che hanno colpito la Sicilia Nord-Orientale e la Calabria ionica - prosegue all'Anbi - in un quadro climatico che vede il

mar Mediterraneo molto caldo (fra i 16 gradi delle coste meridionali italiane ed i 18 di quelle greche, mediorientali e nordafricane) e per questo nuovamente a rischio di eventi estremi per l'annunciato arrivo di un fronte temporalesco, proveniente dalle coste maghrebine e che tornerà ad investire Sicilia e Calabria per poi spostarsi più a Nord

«Lungo tutta la Penisola continuano a segnalarsi eventi meteo dalle caratteristiche estreme, cui il Paese si contrappone con colpevole distrazione, continuando a privilegiare gli interventi in emergenza a quelli in prevenzione» ha sottolineato di Francesco Vincenzi, presidente di Anbi.

Nel Sud Italia, la Basilicata registra un incremento di oltre 6.800.000 metri cubi nella riserva idrica, trattenuta nei bacini artificiali. In Campania, questa settimana si registrano incrementi di portata per i fiumi Volturno, Sele e Garigliano. Nel Lazio continua la parabola discendente dei livelli nei due laghi dei Castelli Romani.

Continuano ad essere deficitari i flussi in alveo dei fiumi laziali, perfino se confrontati con le portate registrate nello scorso quinquennio spesso caratterizzato da gravi crisi idriche: Tevere, -32%; Aniene, -39%; Velino, -22%

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO Meteorologi allarmati dal cambiamento in atto. «Il quadro è notevolmente peggiorato»

In Italia estati sempre più torride e afose

NAPOLI. L'Italia si prepara ad affrontare estati sempre più calde e prolungate, con una durata che potrebbe estendersi fino a 5 o 6 mesi. Questa è una delle principali preoccupazioni emerse dal primo Rapporto sul Clima del XXI secolo, giunto alla sua terza edizione. Il rapporto, frutto della collaborazione tra iLMeteo.it e Corriere della Sera, offre un'analisi dettagliata dei cambiamenti climatici nel nostro Paese dal 1985 ad oggi, con uno sguardo approfondito sul futuro.

«I cambiamenti climatici in atto stanno avendo conseguenze dirette sulle nostre vite e attività» sottolinea Lorenzo Tedici, meteorologo e responsabile media di iLMeteo.it. «L'Italia, e il Mediterraneo in generale, sono un hotspot climatico dove il riscaldamento globale corre a doppia velocità rispetto al resto del mondo».

L'analisi dei dati climatici ha permesso di individuare cinque indicatori chiave del cambiamento climatico: temperature medie annuali e mensili, caldo estremo (giorni con temperatura massima superiore a 35 gradi), notti tropicali (temperature minime superiori a 20 gradi) e giorni di gelo (temperature minime inferiori a 0 gradi). I risultati sono inequivocabili: l'Italia sta diventando sempre più calda (una mappa del



Meridione nella foto), con un aumento delle temperature medie, delle notti tropicali e dei giorni di caldo estremo, e una diminuzione dei giorni di gelo.

Anche la Campania, come il resto del Sud Italia, è particolarmente vulnerabile alla siccità estrema. «Il quadro è peggiorato» ha riassunto Nicola Piano, meteorologo. «Le previsioni per i prossimi giorni non sono incoraggianti: l'alta pressione continuerà a dominare il Sud Italia con temperature elevate rispetto al periodo».

Il Rapporto sul Clima del XXI secolo mostra un futuro in cui l'Italia dovrà affrontare sfide sempre più complesse legate al cambiamento climatico. L'aumento delle temperature, la siccità estrema e gli eventi meteorologici estremi avranno un impatto significativo sulla vita delle persone, sull'agricoltura, sull'economia e sull'ambiente. «È fondamentale agire subito per mitigare gli effetti del cambiamento climatico e adattarsi a un futuro in cui il clima sarà sempre più imprevedibile e caldo» ha concluso Piano. «Il Rapporto fotografa come è cambiato il clima nel nostro paese dal 1985 ad oggi e offre anche uno sguardo sul futuro, approfondendo il ruolo sempre più di primo piano che giocherà la crisi climatica in corso».

©RIPRODUZIONE RISERVATA